

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 4

APRILE 2019

L'uomo al centro dell'uomo



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IV - Numero 4
Aprile 2019

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Gran Loggia 2019

Liberi muratori, fratelli di tutti gli uomini	4
Gran Loggia da record	6
La collana del Gran Maestro	10
Una battaglia di libertà	11
Con Mirabella sulle orme di Ulisse	13
I pilastri della Costituzione	14
La verità declinata da Carofiglio	15
Insieme a Nespoli tra cielo e terra	16
Solidarietà e Massoneria	17
Razzismo in cattedra	18
Due iniziative del Grande Oriente	19

(Foto della Gran Loggia by Soldano Tecnifoto)

Eventi

Ad Olbia tutte le logge Garibaldi	21
Case massoniche aperte	25

La Nostra Storia

John Peard, il sosia di Garibaldi <i>di Giovanni Greco</i>	22
---	----

In Primo Piano

Nel segno del Gran Maestro martire	24
------------------------------------	----

<i>Libri</i>	31
--------------	----

<i>News e Views</i>	26
---------------------	----

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

L'ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO

Liberi muratori, frate

Al via il secondo mandato di Stefano Bisi alla guida del Grande Oriente. Il Gm ha ringraziato i fratelli che lo hanno rieletto
“Sono pronto a lavorare con la nuova giunta e la Comunione alla costruzione del futuro dell'Italia e dell'Europa”

L'uomo vitruviano proiettato sulle pareti. Le colonne gremitte come non mai. Il sole, la luna, la fuga del pavimento a scacchi bianco e nero e sullo sfondo il richiamo suggestivo e potente alla Libertà, all'Uguaglianza e alla Fratellanza. Venerdì 5 aprile nell'immenso salone allestito a tempio del Palacongressi di Rimini, il Gran Maestro Stefano Bisi ha tenuto la prima allocuzione del suo secondo mandato alla guida del Grande Oriente, rivolgendosi non solo agli oltre quattromila fratelli presenti, ma anche ai tantissimi ospiti che hanno voluto partecipare ai numerosi eventi culturali organizzati in occasione della Gran Loggia di quest'anno – “Tra cielo e terra”, il titolo – dedicata a Leonardo Da Vinci nel cinquecentesimo anniversario dalla scomparsa. Un'allocuzione che nel segno del senso misterioso della bellezza, scintilla del divino, che ha improntato la vita e l'opera del grande genio fiorentino, e che scandisce il lavoro nelle officine dei liberi muratori, ha toccato temi di grande attualità, invitando tutti a mantenere alta la guardia, a vigilare sulla democrazia, a combattere il razzismo e l'intolleranza, a difendere la Costituzione e i diritti sacrosanti che essa sancisce, a guardare con spirito critico il futuro e il progresso tecnologico. Il Gran Maestro, che governerà l'Ordine insieme alla nuova giunta eletta il 3 marzo scorso fino al 2024, ha confermato anche il suo impegno a dare battaglia a coloro che alimentano i pregiudizi sulla Massoneria e a collaborare invece con chi opera per il bene comune all'interno delle istituzioni.

Abbiamo voglia di fare

“Permettetemi di iniziare questa allocuzione – ha esordito Bisi – con un forte ringraziamento rivolto ai miei fratelli dell'Ordine. Mi sento onorato dal fatto che mi avete rinnovato la fiducia rie-

leggendomi all'incarico di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, una vostra libera scelta che mi inorgoglisce e che mi dà forza e coraggio. E dà forza e coraggio ai fratelli della Giunta. Vi promettiamo impegno e senso di responsabilità, pronti a nuove sfide da affrontare tutti insieme ben stretti nella catena di unione. Grazie, grazie, grazie a tutti di essere qui oggi e di partecipare

alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia dove si respira un bel clima di grande armonia, di contagioso amore fraterno, di libertà e c'è in tutti noi la voglia di fare, di lavorare, di costruire qualcosa di bello e solido per il futuro della nostra Italia, dell'Europa e dell'Umanità”.

Ricordando tanti fratelli

“Mi dispiace solo – ha detto poi il Gran Maestro – che in questo Tempio d'Umanità non possano essere presenti oggi alcuni fratelli che ci guardano dall'Oriente Eterno. Fratelli come Anso Pecorini, di Follonica, il fotografo della fantasia. Il 3 marzo, dopo aver votato, tornando a casa in auto, ha finito la sua corsa terrena contro un albero. Un fratello amorevole con 42 anni di appartenenza massonica, che conoscevo bene. E tanti altri fratelli amorevoli. Come Franco Basile di Taranto, passato all'Oriente eterno dopo 70 anni trascorsi tra le colonne dei nostri templi. Come Leonardo Di Cosmo, il ragazzo del Sud venuto a Siena da Salerno per diventare

medico e poi maestro venerabile della loggia Montaperti proprio prima di me. Non avrei mai pensato di ricordare qui, in Gran Loggia, il suo passaggio all'Oriente Eterno. Loro sono fra noi lo stesso – ha ricordato – anche se la catena è spezzata e non hanno più la parola; la morte non può cancellare il vivo e significativo ricordo delle loro azioni, dei loro volti, delle loro mani che hanno stretto le nostre con tolleranza e amore fraterno”.



L'insediamento del Gran Maestro

Ili di tutti gli uomini



La giunta durante la cerimonia di installazione

Siamo operai infaticabili

Ma il suo pensiero, insieme a “un forte abbraccio” è andato anche ai fratelli “che vivono in condizioni di disagio e sofferenza”. “Penso a Tonino e Nino. Non vi dimentichiamo. Dobbiamo continuare a lavorare bene anche per voi. Da veri, infaticabili, coraggiosi e tenaci operai del progresso e noi liberi muratori del Grande Oriente d’Italia siamo e dobbiamo metterci incessantemente all’opera per migliorare noi stessi e contribuire, giorno dopo giorno, al progresso di tutti. Si può ben dire che quello massonico è l’unico lavoro dell’Uomo che non si ferma mai e che non può fermarsi”. “Si è liberi muratori – ha rimarcato il Gran Maestro – da Mezzogiorno a Mezzanotte e si continua ad esserlo anche quando si ripongono gli strumenti simbolici del mestiere e ci si immerge nella caotica vita di ogni giorno. Non dimentichiamolo mai”.

Sulle orme di Leonardo

Poi il riferimento a Leonardo Da Vinci. “Questa Gran Loggia che si è aperta stamani ha come titolo Tra Terra e Cielo a cui è stato abbinato il suggestivo simbolo dell’Uomo Vitruviano. Lo abbiamo scelto per celebrare il grande genio di Leonardo da

Vinci ed anche per la sua stretta assonanza con quello che è il percorso singolo di ogni massone, un uomo che nel suo lungo e faticoso cammino di Libertà alla ricerca della Conoscenza e della Verità, senza dogmi e senza tesi precostituite, vive, lavora ed opera con le radici piantate sulla terra ma sempre guardando il cielo, le stelle, l’infinito, creati da quello che noi chiamiamo il Grande Architetto dell’Universo”. “C’è una bella frase – ha aggiunto Bisi – che racchiude il cammino dell’Uomo e in maniera particolare quello di tutti noi iniziati e che è altamente simbolica. Dice così: *Una volta che avrete conosciuto il volo camminerete sulla Terra guardando il Cielo, perché là siete stati e là desidererete tornare.* Questo scriveva 500 anni fa, un grandissimo scienziato, ingegnere, inventore, filosofo, pittore, amante della Ricerca e della Conoscenza che arrivò ad immaginare ed anticipare nel periodo del Rinascimento la tecnologia del futuro. E i suoi studi, i suoi disegni, anticiparono di secoli quello che sarebbe realmente accaduto. Le sue idee cambiarono radicalmente il mondo. La sua sublime mente, tra le tante cose, partorì macchine volanti, a vapore, il doppio scafo, studiò il corpo umano e le stelle, l’energia solare e il movimento degli astri. Non ci fu campo in cui Leonardo non diede prova della sua straordinarietà”.

Guardando il cielo stellato

“Leonardo capì pure – ha proseguito Bisi – che la scienza senza la comprensione della natura umana era solo un gioco inutile e privo di significato. Non era un modo per far uscire fuori il meglio dell’Umanità. Perché l’Uomo deve guardare alle stelle ed al cielo avendo migliorato se stesso e rispettando tutti. E le stelle non si posseggono. Si ammirano. Esse ci guidano e ci sono sempre. Anche sotto le nubi, quando la volta è coperta ma noi sappiamo che loro ci guardano e illuminano lo stesso la via da seguire. Nella costruzione allegorica del Tempio c’è la chiave della nostra opera che non ha un punto di arrivo ma un continuo punto di ripartenza. E’ per questo motivo – ha riferito – che il Tempio per noi ha come copertura il cielo stellato. Altrimenti se ci fosse il raggiungimento prefissato e dogmatico di qualsiasi verità di parte non ci sarebbe per noi conoscenza e la coscienza sarebbe limitata. Ecco perché continuiamo a guardare le stelle. Noi questo cielo lo guardiamo tutti dalla terra, da lontano immaginando che possano anche esistere altre galassie, Infiniti mondi come postulò Giordano Bruno. E l’Uomo è un piccolo essere nel Macrocosmo”.

Non ci sono missioni impossibili

“Ma, per fortuna, nel nostro tempo ci sono pure uomini che sono andati in cielo ed hanno potuto vedere la terra dall’alto e le stelle da vicino; uomini straordinari come l’astronauta Paolo Angelo Nespoli che detiene, al momento, il record di permanenza per un italiano sulla Stazione spaziale internazionale, con ben 313 giorni a bordo nel corso di tre missioni. Quest’uomo coraggioso, orgoglio dell’Italia nel mondo – ha annunciato Bisi – domani sarà qui con noi e con voi e ci parlerà dal vivo di *terra e cielo*, di come ha potuto coronare il suo sogno di bambino: quello di viaggiare nello spazio e di parlare alle stelle. La sua storia rappresenta un esempio ed è allo stesso tempo un monito per tutti gli uomini. Lo dico soprattutto ai ragazzi che vivono in quest’epoca fagocitatrice di sogni. Ecco, voi dovrete prendere esempio da persone che sfidano il mondo, che non accettano l’idea che esistano missioni impossibili e che lavorano alacremente per realizzarle. Come ha fatto Nespoli. E ci sono tanti ragazzi che sfidano il mondo. tre nomi: Ramy, Adam e Niccolò, gli adolescenti che hanno salvato i loro coetanei nel bus che stava per essere incendiato. E Greta, la ragaz-

CERIMONIA DI INSEDIAMENTO**Gran Loggia da record**

A Rimini oltre 4 mila fratelli. Momento clou dei lavori rituali, la cerimonia di installazione del Gran Maestro e della nuova Giunta che governerà l’Ordine per il prossimo quinquennio

Oltre 4 mila fratelli hanno preso parte alla Gran Loggia 2019. Sempre stracolmo nella due giorni di assise il tempio allestito al Palacongressi di Rimini tanto che per permettere a tutti di partecipare ai lavori rituali si è reso necessario aprire la sovrastante Sala dell’Anfiteatro. Momento clou l’insediamento del Gran Maestro Stefano Bisi, rieletto alla guida dell’Ordine per i prossimi cinque anni, e della nuova Giunta che lo affiancherà e che è composta dai Gran Maestri aggiunti Antonio Seminario e Claudio Bonvecchio, dal Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, dal Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni, dal Grande Oratore Michele Pietrangeli e dal Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore. Come di consueto, è stato letto il messaggio di saluto inviato dal Gran Maestro al capo dello Stato Sergio Mattarella. *“Signor Presidente – recita il testo della lettera – i Liberi Muratori del Grande Oriente d’Italia, riuniti a Rimini per l’assise annuale, Le rivolgono un saluto rispettoso e deferente. Nel Tempio massonico, sotto la volta stellata, ci prepariamo a svolgere il nostro Lavoro, dedicato quest’anno a Leonardo da Vinci. “Tra terra e cielo”, con il contributo di personalità di rilievo del mondo della cultura: da Giovanni Maria Flick, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, a Gianrico Carofiglio, scrittore e politologo, da Michele Mirabella, uomo di cultura e grande divulgatore, a Paolo Nespoli: l’astronauta che ha portato i colori dell’Italia tra le stelle. Il Grande Oriente d’Italia, dal 1805, contribuisce al bene del Paese, e i Liberi Muratori assistono con un certo sconcerto agli attacchi che sempre più spesso alcuni esponenti delle Istituzioni ci rivolgono. Forse non sanno o preferiscono dimenticare l’apporto della Massoneria alla costruzione dell’Italia Libera e democratica. Ma Noi, Signor Presidente, non dimentichiamo, e anzi a tutti coloro che entrano nei nostri Templi consegniamo il testo della Costituzione Italiana, e insegniamo i suoi principi e i suoi valori. Signor Presidente, in apertura di questa nostra assemblea annuale, a nome dei 23mila Liberi Muratori, Le confermo la nostra fiducia nelle Istituzioni e l’impegno a difesa della Carta Costituzionale. È un lavoro che ci onora e che ci rende ogni giorno orgogliosi di essere Italiani. Con i sensi della più alta considerazione e stima”.*

Nel corso dei lavori, la nuova Giunta ha anche nominato Gran Segretario, Francesco Borgognoni, che è stato Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Poi, su proposta del Gran Maestro, la Gran Loggia ha eletto per acclamazione Gran Maestro onorario Dino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Goi.

zina che ci ha ricordato che è la natura che possiede l'uomo e non viceversa".

Uomo fratello dell'uomo

"Ed è una sfida – ha proseguito il Gran Maestro – anche quella di Michele Mirabella, che ogni giorno regala conoscenza e lezioni di saggezza attraverso un utilizzo corretto del mezzo televisivo. Ed è una sfida anche quella dello scrittore Gianrico Carofiglio, che sarà domani tra noi. Anche lui è un cercatore di verità. Perché di verità non ce n'è una sola. Pure noi massoni siamo dei grandi sognatori, dei cercatori di verità, e siamo astronauti che percorrono senza limiti di spazio e di tempo le rotte dell'interiorità e che vogliono elevarsi più possibile realizzando quell'eterno trinomio che recita Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, tre grandi principi che rendono l'Uomo fratello dell'Uomo, di ogni Uomo". "Perché l'uomo – ha ripetuto Bisi – non è un'isola. Cinquecento anni prima della nota catena di supermercati lo disse il pensatore inglese John Donne. Noi diciamo che l'uomo è una penisola. Ma i legami, la madre terra, la lingua, i sogni, consentono a tutti di guardare verso l'infinito con gli stessi occhi e con le stesse speranze".

Dobbiamo difendere la libertà

"Non esistono razze, non esistono uomini inferiori ad altri uomini – ha detto il Gran Maestro più volte interrotto dagli applausi – e non esistono né devono esistere violazioni dei diritti umani e ferocie contro persone o popoli ritenuti più deboli o tali da essere sottomessi e sfruttati. La Libera Muratoria non è solo contemplazione del bello ma anche lotta al male, alle ingiustizie, ai vizi che avvinghiano l'uomo e impoveriscono la società nel corpo e nello spirito. Noi liberi muratori siamo consapevoli che non possiamo e non dobbiamo derogare ai nostri saldi principi e alla nostra Storia e che nessun rigurgito estremistico, nessun fenomeno degenerativo della democrazia potrà mettere il bavaglio alla più grande forza universale del libero pensiero e dell'Uomo libero sull'intero pianeta. Siamo persone pronte al dialogo, all'ascolto, alla tolleranza ed al confronto, tenendo nella mano destra un ramo d'acacia ma nella mano sinistra, simbolicamente, l'elsa della spada da sguainare contro coloro che hanno paura della nostra saldezza morale e del ruolo di custodi dei valori di libertà, eguaglianza e fratellanza. La nostra spada è la parola, la disponibilità al dialogo,

ALLOCUZIONE segue a pag.8



Da sinistra: Il nuovo Gran Segretario Francesco Borgognoni; Bernardino Fiorvanti acclamato Gran Maestro Onorario; il Gm della Gran Loggia di Spagna e Segretario Esecutivo della Conferenza mondiale delle Grandi Logge, Oscar Alfonso de Ortega con Thomas Jackson, Gmo del Goi

Più numerose che negli anni passati anche le delegazioni straniere, ben 34, presenti insieme ai corpi rituali alla più importante riunione annuale del Grande Oriente, che si è aperta nel pomeriggio di giovedì 5 aprile. Tra le quattro più antiche, le Grandi Logge Unite di Germania, risalenti al 1737, la Gran Loggia della Croazia, 1775, la Gran Loggia di New York nata nel 1781 e la Gran Loggia d'Austria, risalente al 1784. E ancora la Gran Loggia di Lussemburgo nata nel 1803 e la Gran Loggia di Grecia del 1811. Delegazioni sono arrivate dal Burkina Faso, dall'Uruguay e da Cuba. Nel duplice ruolo di Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna e di Segretario Esecutivo della Conferenza mondiale delle Grandi Logge, è intervenuto Oscar Alfonso de Ortega. Presenti anche il Presidente del Comitato Esecutivo della Conferenza Massonica Interamericana Thomas Jackson, Gran Maestro Onorario del Goi e Presidente Onorario della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Regolari e il rappresentante dell'Ordine DeMolay internazionale Luciano Critelli. Rappresentate inoltre la Gran Loggia di Albania, la Gran Loggia di Azerbaijan, la Gran Loggia di Cipro, la Gran Loggia di Maurice, la Gran Loggia dell'Ucraina, la Gran Loggia della Repubblica di San Marino, la Gran Loggia della Lettonia, la Gran Loggia di Slovenia, la Gran Loggia della Moldavia, la Gran Loggia del Burkina Faso, la Gran Loggia Unita di Bulgaria, la Gran Loggia Legale del Portogallo, la Gran Loggia Regola del Belgio, la Gran Loggia del Giappone, la Gran Loggia della Repubblica Ceca, la Gran Loggia Regolare di Serbia, la Gran Loggia Nazionale Francese, la Gran Loggia della Turchia, la Gran Loggia di Spagna, la Gran Loggia Simbolica di Ungheria, la Gran Loggia Nazionale di Romania, la Gran Loggia Simbolica del Paraguay, la Gran Loggia del Cile, la Gran Loggia di Cuba, la Gran Loggia dell'Uruguay, la Gran Loggia Svizzera Alpina, la Gran Loggia dell'Illinois, la Gran Loggia del Distretto di Columbia. Come "osservatore" presente anche un rappresentante della Gran Loggia Nazionale Togolese 1992.

la nostra spada è la legge; è la Costituzione della Repubblica italiana che ci consente di esistere. Siamo una libera associazione”.

Pronti a tutte le sfide

“Noi, uomini del Grande Oriente d'Italia – ha assicurato Bisi – non arretriamo e non arretreremo mai di un centimetro nella salvaguardia dei diritti umani e costituzionali e siamo pronti alle sfide che ci attendono in un periodo di sonno della ragione. E per la libertà di tutti pronti a versare il nostro sangue. Fedeli alla Costituzione della Repubblica italiana, ai suoi articoli, a quella Carta che è testamento spirituale di centomila morti. Ne parlerà domani il presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick con il giornalista Alessandro Barbano. Onorati di averli tra noi”. “I liberi muratori, se si guarda tutta la storia della Massoneria con mente serena e senza pregiudizi, sono riusciti – ha rammentato – ad essere sempre al passo dei tempi, ad anticipare le grandi sfide e le grandi tematiche che hanno caratterizzato le umane vicende. Uomini senza tempo ma nel tempo, che provano a non essere schiavi del tempo. Che riflettono, prima di pensare, come ci invita a fare lo scrittore Andrea Camilleri. La nostra odierna e più impegnativa sfida sarà quella di riuscire a non essere schiavi del nostro tempo, visto che a tanti livelli viviamo momenti travagliati e non si vede all'orizzonte il colore azzurro uniforme che unisce cielo e terra nel brillare del sole”.

Nubi grigie rischiano di diventare nere

“Noi vediamo in questo momento – ha aggiunto Bisi – nubi grigie che rischiano di diventare nere e avvelenare più di quanto già non lo sia l'Umanità. L'enorme avanzata della scienza e della tecnologia sembra aver fatto scivolare negli abissi quei valori spirituali che restano e sono la parte più bella e elevata dell'Uo-

mo. Quell'Uomo iscritto nel quadrato e nel cerchio che è ben rappresentato nell'uomo Vitruviano. Noi intendiamo così la missione che ci vede perfettibili, una missione che per ogni singolo iniziato rappresenta un saldo monolite su cui si basa la sua fede negli uomini e di conseguenza nel migliorare il mondo anche nei suoi piani etici e politici”.

A presidio della società

“La Libera Muratoria ha per natura e tradizione la vocazione a non occuparsi delle vicende politiche. Deve mantenersi sempre al di sopra dei partiti e dei movimenti di qualsiasi genere, conciliando e annullando le divisioni e le sperequazioni. Essa è un corpo speciale, costituito da uomini speciali a presidio della società”, ha poi spiegato il Gran Maestro, rivolgendosi a tanti non massoni presenti e citando il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

che recentemente ha sottolineato l'importanza delle rappresentanze sociali e dei corpi intermedi per il tessuto democratico della azione, dicendo che essi sono “realtà in cui i cittadini si riconoscono” e che “la loro emarginazione, la loro attenuazione di ruolo rende più fragile la società ed espone maggiormente i cittadini ad essere vulnerabili rispetto alle incertezze, alle insicurezze e alle paure che inducono alla chiusura in se stessi”.



Il Gran Maestro a conclusione dell'allocuzione con i due Gma Tonino Seminario e Claudio Bonvecchio

Noi siamo una soluzione positiva

“Noi questo ruolo – ha detto Bisi – lo esercitiamo dal 1805 e continueremo ad esercitarlo senza padroni, senza timori, senza flessioni. E' un nostro diritto, è un nostro preciso dovere, una missione di grande responsabilità. È forse per questa sua natura alta e nobile che talvolta la Libera Muratoria viene vista come un potere occulto che dà fastidio a chi vuol detenere quello vero. E, al di là di qualche errore del passato ampiamente riconosciuto e pagato a caro prezzo, viene tirata in ballo per sviare le masse dalle vere cause e problemi. Noi non siamo e non sa-

I messaggi di saluto

Numerosi i messaggi di saluto alla Gran Loggia arrivati direttamente o tramite le loro segreterie dai rappresentanti delle istituzioni. Dal Ministro dell'Interno, Matteo Salvini al Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Ministro per il Sud Barbara Lezzi. Riscontri anche dal Ministro Beni Culturali Alberto Bonisoli, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, dal Ministro per Affari Regionali e le Autonomie, Erika Stefani. E ancora, dal Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti; dal Presidente della Regione Molise, Donato Toma; dal Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino; dal Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano; dal Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia; dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e dal Presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli e, per Rimini, dal Sindaco Andrea Gnassi e dal Prefetto Alessandra Camporota. Un saluto cordiale è giunto dalla Presidente della Regione Umbria Catuscia Marini. La Segreteria del Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha auspicato future occasioni di incontro. Auguri di buon lavoro sono pervenuti anche da altri governatori d'Italia. Una lettera è giunta dal Presidente della Provincia di Cosenza, Franco Iacucci.

remo un problema, siamo e dobbiamo essere una soluzione positiva e benefica per tutti coloro che hanno a cuore davvero il miglioramento dell'odierna liquida modernità. Un politico pensa alle prossime elezioni e uno statista alle prossime generazioni. Il politico pensa al successo del suo partito, lo statista a quello del suo Paese. Questa frase venne attribuita a De Gasperi ma in realtà è di un teologo americano del diciannovesimo secolo James Freeman Clarke. I politici attuali più che scrivere inutili e incostituzionali leggi per mettere al bando la Massoneria, costringendo parlamentari liberi e coscienti ad autodennunciarsi, ci lascino in pace e pensino a risolvere i problemi di milioni di cittadini. In Europa vi hanno già bacchettato. Stasera sono tra noi gli onorevoli siciliani Eleonora Lo Curto e Antonio Catalfamo. A loro va la nostra stima e il nostro applauso. A chi ci vuole male o con il cappio al collo, come ha scritto qualche tempo fa in un post un senatore della Repubblica, va invece tutto il nostro sdegno e la nostra determinata risposta di uomini liberi e moralmente forti".

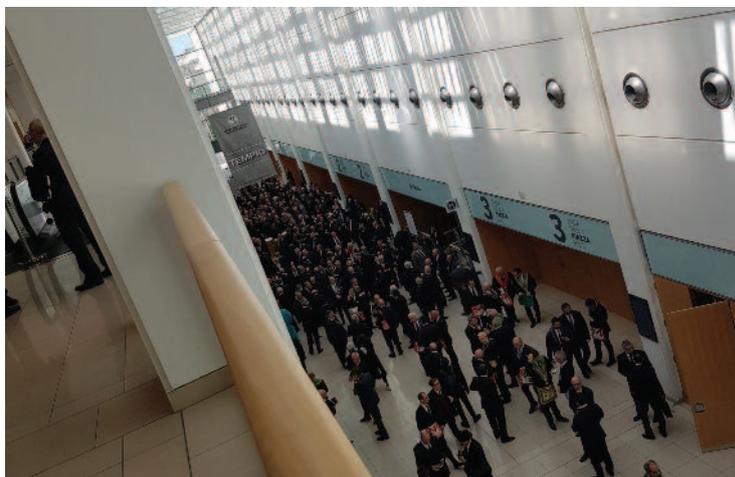
Pronti a collaborare con le istituzioni

"Noi che non abbiamo pregiudizi e operiamo per il Bene comune – ha tenuto a rimarcare il Gran Maestro – potremmo solo essere grati a coloro che operano in posti pubblici e siamo pronti a cooperare al meglio. Perché nel nostro Ordine ci sono tanti uomini preparati ed illuminati che con il loro impegno possono aiutare l'Italia. Noi siamo pronti a collaborare con le istituzioni, con la magistratura. E da qui voglio ringraziare il magistrato di Trapani Maurizio Agnello, che in riferimento alla recente inchiesta a Castelvetro, ha detto che non era una loggia massonica, ma un'associazione segreta che ingabbiava la vita dei cittadini. E ringrazio anche il procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri, il quale ha detto 'noi indaghiamo sulla Massoneria illegale'. E il Grande Oriente d'Italia è la Massoneria legale. Ma il nostro compito primario e ineludibile, la nostra azione quotidiana è e sarà l'elevazione spirituale di ciascun individuo, fattore senza il quale il progresso dell'Umanità non è raggiungibile. Ecco perché – ha ribadito – continueremo sino all'ultimo atto del nostro cammino a percorrere lo scacchiere bianco e nero del Tempio con umiltà

e saggezza. Sempre capaci di innalzare templi alla virtù e di scavare oscure e profonde prigioni al vizio. Orgogliosi di guardare al Cielo dalla Terra e un giorno diventare noi stessi radiose stelle fra le stelle".

La metafora del cavallo nel pozzo

Poi il Gran Maestro ha voluto raccontare una bella e significativa metafora. "Un giorno – ha detto – il cavallo di un contadino cadde in un pozzo. Non riportò alcuna ferita, ma non poteva uscire da lì con le sue proprie forze. L'animale si dibatteva e nitriva disperato. Allora il contadino, pensando che il cavallo era già molto vecchio e non serviva più a niente, e che anche il pozzo ormai era secco, prese una decisione crudele. Chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a interrare vivo il cavallo. Ciascuno di loro prese una pala e cominciò a gettare della terra dentro il pozzo. Il cavallo non tardò a rendersi conto di quello



Fuori dal Tempio dall'alto

che stavano facendo. Ma con sorpresa di tutti, dopo che ebbero gettato molte palate di terra, si calmò e prese a scuotere via dal dorso la terra e a salirvi sopra man mano che si accumulava sotto le zampe. Così, in poco tempo, il cavallo riuscì ad arrivare alla bocca del pozzo, passare sopra il bordo e fuggirsene via finalmente libero. Ecco, la vita ti getta addosso molta terra, soprattutto se tu sei già dentro ad un pozzo. Per uscire dal pozzo bisogna scrollarsi la terra di dosso e salire sopra di essa, adoperandola per fare un passo verso l'alto... In questi anni avete

provato a farci piangere. In alcune occasioni ci siete anche riusciti, vampiri emotivi – ha detto il Gran Maestro – Ma ci avete sottovalutato. E soprattutto avete sottovalutato i tanti cittadini che guardano al Grande Oriente d'Italia con attenzione e rispetto. Ho detto che hanno provato a farci piangere. E qualche lacrima l'abbiamo versata davvero. Ma padre Enzo Bianchi ci ricorda che ognuno di noi, con le sue lacrime segrete, inaffia una

rosa che solo lui coltiva e conosce nel segreto del suo cuore: gli altri non vedono la rosa ma ne sentiranno il profumo. E chi in questi giorni viene a Rimini per conoscerci questo profumo lo sente. Lo sente forte. Vola insieme all'aquilone che sa volare contro vento. È il profumo della libertà. È il profumo della Bellezza. È il profumo della Fratellanza. E' il profumo della Giustizia. E' il profumo dell'Amore, E' il profumo della Libera Muratoria. Viva l'Italia. Viva il Grande Oriente d'Italia".



La collana del Gran Maestro

Il prezioso gioiello fu sottratto alla furia delle camicie nere durante l'assalto a Palazzo Giustiniani e nascosto nelle fasce di un neonato per essere restituito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale

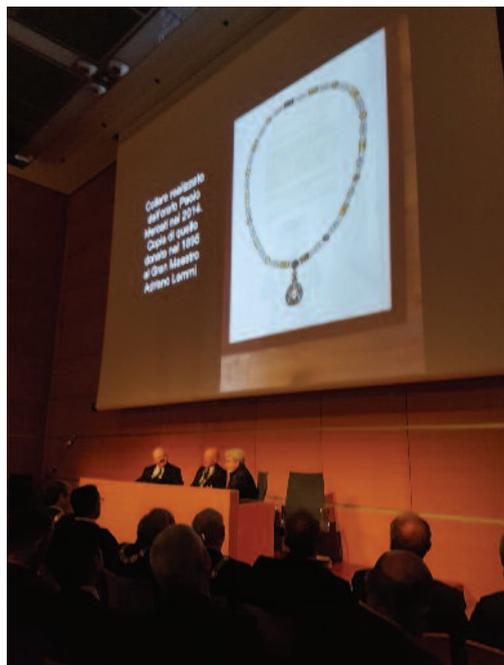
Sono il supremo maglietto e la collana i due oggetti che identificano simbolicamente il magistero massonico e che si trasmettono da Gran Maestro a Gran Maestro. Il primo sta a rappresentare la forza di volontà, la determinazione ad agire per il bene con virtù e coscienza e con la costanza del lavoro per ottenere il risultato desiderato: è lo strumento che modella la materia, l'emblema della capacità di agire rapidamente e con precisione. Il secondo è un vero e proprio gioiello prezioso con una sua storia relativamente recente e ben documentata che a un certo punto si ammantava di leggenda. Il suo significato e gli elementi che lo compongono sono stati al centro della conferenza tenuta dal professore Mino Gabriele, Ordinario di iconografia e iconologia e di Scienza e filologia delle immagini (Università di Udine) nel giorno dell'apertura della Gran Loggia di Rimini e della cerimonia di installazione a Gran Maestro di Stefano Bisi per il secondo quinquennio.

Cesellata e gemmata la collana, di cui i Gran Maestri del Grande Oriente si fregiano è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata a nome dell'Obbedienza, la sera del 20 settembre 1895 nel Tempio dell'istituzione ospitato all'epoca a Palazzo Borghese a Roma, al Gran Maestro Adriano Lemmi dal fratello Achille Ballori, (che il 31 ottobre 1917 appena eletto Gran Maestro verrà ucciso per mano di un folle).

L'occasione era la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fine del potere temporale dei papi e della rivendicazione di Roma all'Italia. Alla morte di Lemmi avvenuta, il 23 maggio 1906 a Firenze, la collana fu custodita dal figlio Emilio che la consegnò al Gran Maestro Ettore Ferrari il 2 settembre 1915 affinché rimanesse "in perpetuo fra i cimeli del Grande Oriente" e affinché se ne potessero fregiare i futuri Gran Maestri. E così è stato fino ad oggi. Ma ci fu un momento – e qui si entra appunto nella leggenda – in cui la collana scomparve misteriosamente nel nulla. Accadde dopo il 22 novembre del 1925 quando l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto a sciogliere tutte le logge. Contro i massoni si scatenò una inarrestabile spirale di violenza. La sede storica di Palazzo Giustiniani venne presa d'assalto, devastata dagli squadristi in camicia nera e requisita. Ma la preziosa collana del Gran Maestro fu messa in

salvo. Si racconta che, passata di fratello in fratello, riuscì a sfuggire ai fascisti, nascosta tra le pieghe della fasciatura di un neonato, Giulio Paolucci, che da adulto verrà poi affiliato alla loggia Pisacane di Ponza Hod (160). A riportare a casa il gioiello tempestato di piccoli brillanti e smeraldi, fu ufficialmente Giulio Bacchetti che lo consegnò al Gran Maestro Guido Laj durante la cerimonia della sua investitura nella suprema carica, nel 1945. Composta da dischi e rettangoli sui quali sono incisi svariati simboli esoterici, legati tra loro da una catena in oro costituita da una doppia fila di nodi d'amore e sul cui retro è impresso il nome dei Gran Maestri

che si sono succeduti alla guida del Grande Oriente, ha un medaglione centrale intitolato a Lemmi in forma di corona d'alloro con al centro un compasso a punta allargata e due mani che si stringono. La collana, che secondo lo studioso di simbologia Gabriele, che ha analizzato il gioiello in chiave esoterica e numerologica richiamandosi a Dante, conterebbe un "invito a essere giusti", ha un suo expertise dattiloscritto, non datato e non firmato, presumibilmente redatto dopo il 1948. Da esso si acquisisce una descrizione completa del gioiello e di tutti i pezzi che lo compongono. Dalle celebrazioni del XX Settembre 2014, il Gran Maestro Stefano Bisi indossa un nuovo collare donato al Grande Oriente d'Italia dall'artista Paolo Mercati, fratello orafo della loggia Alberto Mario n. 121 di San Sepolcro, che ha realizzato completamente a titolo gratuito (in materiali e mano-



Sullo schermo il collare del Gran Maestro

dopera) una splendida copia del gioiello, il cui originale è custodito in cassaforte. Un vero capolavoro che ha potuto consentire al Grande Oriente di conservare gelosamente e preservare l'antica collana ottocentesca che contraddistingue le insegne del Gran Maestro.

"Io sento tutto il peso di questo collare, che racconta la storia del Grande Oriente e della nostra Patria, un peso che però porto con leggerezza, grazie all'affetto e alla vicinanza dei fratelli", ha sottolineato Bisi durante la conferenza, annunciando di aver scelto una foglia di acacia come simbolo per rappresentarlo da aggiungere allo storico gioiello quando cederà il maglietto al suo successore. "Una semplice foglia di acacia, che dedicherò – ha riferito – alla memoria di Dino Santini, il fratello che mi accompagnò in loggia per l'iniziazione".

Una battaglia di libertà

Il Goi ha accolto con una lunga standing ovation i due deputati siciliani Lo Curto e Catalfamo, che si sono opposti alla legge antimassonica varata dal parlamento regionale

Una lunga interminabile standing ovation nel pomeriggio del 5 aprile ha accolto l'ingresso nel tempio della Gran Loggia appena aperto al pubblico, dopo i lavori rituali, degli onorevoli Eleonora Lo Curto e Antonio Catalfamo, i due deputati del parlamentino siciliano che hanno votato contro la legge varata lo scorso 4 ottobre dall'Ars (n.18 del 2018), che impone l'obbligo ai pubblici amministratori dell'Isola di dichiarare o meno la propria appartenenza alla Libera Muratoria. Una legge nei confronti della quale Lo Curto e Catalfamo hanno presentato anche ricorso alla Consulta e al Tar.

Una legge che si insinua sospetti

"E' stata una grande emozione sfilare lungo questo tappeto a scacchi, simbolo della Massoneria. Un tappeto, più prestigioso del red carpet delle star del cinema, perché sta a simboleggiare la libertà, l'intelligenza, la coscienza che non si pone limiti", ha detto prendendo la parola l'on. Lo Curto.

"Siete davvero tanti, non lo immaginavo", ha aggiunto, precisando che la Massoneria è un'associazione alla quale non è mai stata iscritta, "e del resto - ha detto - sono donna, e le donne nel Grande Oriente non ci sono", ma di cui, ha tenuto a precisare, "condivido i principi". "E' per questo - ha spiegato - che sono qui oggi ed è per questo che mi sono opposta con tutte le forze e continuerò ad oppormi con molta convinzione alla norma varata dall'Assemblea regionale siciliana. Una norma che

giudico e ho definito fin da subito liberticida e discriminatoria. Una norma che vuole incidere nella nostra coscienza in maniera pervasiva e in maniera anche occulta, perché mentre si dice che la Massoneria è una libera associazione, si dice anche che è necessario che chi recita un ruolo pubblico nelle istituzioni debba necessariamente dichiararsi, ingenerando in questo modo il sospetto che essere massoni significhi appartenere a una società con scopi segreti e con scopi occulti che molto spesso sono fraudolenti e delinquenziali". "Ho detto in molteplici occasioni che oggi più che mai - ha aggiunto Lo Curto, esponente di punta dell'Udc siciliano, partito dal quale comunque in questa battaglia non è stata affiancata - dobbiamo distinguere le mele buone da quelle marce. E certamente chi delinque non delinque dentro la Massoneria, è delinquente fuori e magari si insinua dentro la Massoneria, si in-

filtra. Se ci sono dei finanziari, se ci sono dei carabinieri, o politici o magistrati che sono delinquenti, chi mai penserà e perché si dovrebbe pensare, che per qualcuno tutti gli altri sono delinquenti?". "Ecco perché ci siamo opposti a questa legge - ha spiegato - questa legge vuol far sembrare ciò che non è, che essere massoni è diverso che essere opussiani, o appartenere all'Azione Cattolica, o a Comunione e Liberazione, o anche al Rotary o ai Lions e quant'altro. Ma non è così. La libertà di associazione è libertà di associazione ed è garantita dalla Costituzione".

Dalla parte di tutti

"Non si può fare - ha aggiunto la parlamentare dell'Ars - della riservatezza, che è dentro la vostra regola, del principio di fratellanza, che è anche un principio cristiano, e del principio della solidarietà, un astratto teorema secondo cui siete segreti, portatori di segreti, cioè di cose occulte, scambiando volutamente fratellanza

e solidarietà per sodalizi che nulla hanno a che vedere con i principi che voi portate avanti". "Abbiamo lottato - ha sottolineato - contro questa legge per affermare invece che la Massoneria ha diritto di esistere con la sua riservatezza, con la riservatezza dei suoi riti, e questo oggi è assai difficile da comprendere, perché in un mondo molto social, dove ha ragione chi è più presente, chi urla di più, riesce difficile comprendere il valore della riservatezza". "Come ho già detto in molte occasioni - ha pre-



Gli on. Lo Curto e Catalfamo a conclusione del loro intervento

cisato Lo Curto - io non ho vincoli, non appartengo a nessuna associazione per mia libera scelta e sono cattolica, una cattolica laica e imperfetta, impegnata in una battaglia di libertà. Ed è proprio da cattolica che non ho esitato a levare forte la mia voce anche contro la voce del clero che a Palermo ha sbarrato ai massoni le porte delle confraternite, dimostrando uno strabismo che non appartiene al ministero evangelico, uno strabismo che non consente di comprendere che un libero muratore può essere un cattolico e che è portatore di valori che in nulla stridono con i precetti della Chiesa. Piuttosto dal clero, anche quello di Palermo, mi sarei aspettata - ha proseguito - che si scagliasse contro gli scandali, che vengono occultati, come quello della pedofilia, delle violenze contro le suore, che affliggono la Chiesa e che storicamente costituiscono grande scandalo". Così non è stato. E nel mirino ancora una volta è finita

la Libera Muratoria, che “io sono qui a difendere soprattutto per difendere me stessa, perché oggi il dito puntato contro un massone domani potrà trasformarsi in forza per altri... In questo senso la mia non è una battaglia per la Massoneria, ma una battaglia per la libertà di tutti”.

Norma in più punti anticostituzionale

Più tecnico ma non meno appassionato e incisivo l'intervento, dell'on. Catalfamo (Fdi), che ha spiegato da un punto di visto anche giuridico la legge regionale siciliana anti-massonica. “Io sono profondamente liberale – ha detto – e credo che occorra affermare con forza che in un paese civile ognuno deve essere libero di iscriversi o meno ad una associazione, anche alla Massoneria, e deve essere libero di potere anche non dire di essere associato anche alla Massoneria. E sono convinto che essere o meno massone, io non lo sono, non faccia di me un deputato, un consigliere comunale migliore o peggiore. Il punto alla fine è proprio questo”. Catalfamo ha raccontato che quando per la prima volta ha letto quello che era ancora un disegno di legge, la sua attenzione non si era soffermata tanto sulla Massoneria, quanto sulla palese ed evidente lesione di diversi principi che fondano il nostro ordinamento. “Palesi violazioni – ha sottolineato – che sono presenti in quell'articolato, anche scarno, ma in cui si annidano, a nostro modo di vedere, veri e propri virus letali. Io questo ho guardato, non tanto la lesione agli interessi della Massoneria, quanto la lesione della Costituzione in più di un punto, l'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 18, il 117. Ma anche la violazione raccapricciante del rispetto della gerarchia delle fonti del diritto. Ci sono anche diverse norme di diversi trattati internazionali, che vengono violati in quella legge”. “Io vengo dall'associazionismo – ha riferito il deputato siciliano – e mi rendo ulteriormente conto di quanto possa essere incredibilmente negativo il messaggio insito nella norma approvata dall'Ars. Ma non è stato facile – ha aggiunto – devo dire che questa legge è una legge che ha un senso politico molto forte. Chi l'ha proposta voleva giocare sul pregiudizio”. Non so se tutti conoscete l'iter che ha portato alla sua approvazione – ha domandato – non posso dimenticare quel giorno che la norma è stata presentata alla conferenza dei capigruppo. Come accade spesso con essa è arrivata anche una relazione di accompagnamento dell'ufficio legislativo della presidenza dell'Assemblea. In quella relazione, vi era lo stesso contenuto dell'intervento che io mio ero preparato per l'aula di quel giorni.” Cosa si diceva? “Si diceva, – ha spiegato

il deputato – e io l'ho ripetuto in aula, che l'articolo 18 stabilisce che ci sono solo due associazioni vietate in Italia, quelle segrete e quelle militari che hanno fini politici. La Massoneria non rientra in nessuna di queste due fattispecie. Quindi la Massoneria è un'associazione riconosciuta, legale come tutte le altre. Si evidenziava anche come la libertà di associazione rappresenti uno dei diritti inviolabili tutelati dall'articolo 2 della Costituzione e si aggiungeva che vi era anche la violazione dell'articolo 3 della nostra Carta Fondamentale, perché recente giurisprudenza asserisce che la repubblica deve garantire con condotte attive l'eguale distribuzione e accesso ai diritti fondamentali per tutti i cittadini. E ancora, si rimarcava che la norma viola anche l'articolo 117, che dice che l'attività legislativa deve svolgersi nel rispetto delle fonti di diritto internazionale: e qui siamo in presenza di violazioni anche degli articoli 11 e 16 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e degli articoli 8 e 12 della Carta Europea dei diritti fondamentali”. La relazione ricordava infine che due leggi regionali di contenuto analogo erano state censurate dal giudice europeo: una legge marchigiana e una legge friulana, che imponevano di dichiarare l'appartenenza alla Massoneria per chi rivestiva delle cariche regionali. “Destino – ha commentato – che verosimilmente toccherà anche alla legge siciliana 18 del 2018, se, come tutti speriamo, il ricorso che abbiamo appena presentato, compirà le sue tappe nella maniera migliore possibile”.

Ai due deputati l'onorificenza Galileo Galilei

“Ma nonostante questo e nonostante questi concetti siano stati poi ribaditi in aula sia da me che dall'onorevole Lo Curto – ha riferito il deputato siciliano – il parlamento siciliano ha approvato la norma con una maggioranza schiacciante e anche i deputati che avevano in qualche modo preso la parola per contestare il contenuto della legge alla fine hanno votato a favore. E io non mi voglio avventurare su ipotesi sul perché ciò sia avvenuto, sta di fatto che solo in due ci siamo opposti. E oppormi ad essa mi è sembrato giusto e normale, perché questa legge innesca un processo sommario ad una categoria e apre spiragli inquietanti, perché se oggi è toccato alla Massoneria, domani potrebbe toccare a qualunque altro”. E' seguito poi il caloroso abbraccio del Gran Maestro che ha consegnato ai due deputati dell'Ars l'onorificenza Galileo Galilei, la più alta che il Grande Oriente, ha spiegato Bisi, attribuisce ai non appartenenti alla Massoneria che sono pronti a spendersi per la libertà di tutti i cittadini.

CONCERTO

Con la Colours Jazz Orchestra

Anche la musica come sempre è stata protagonista in Gran Loggia. Quest'anno a esibirsi nella serata di sabato 6 aprile nella Sala dell'Anfiteatro del Palacongressi Gianluca Littera e la Colours Jazz Orchestra. Ha diretto Massimo Morganti, trombonista compositore, fondatore nel 2001 della band, con la quale ha inciso tre dischi importanti “Nineteen Plus One” con Kenny Wheeler, “Quando m'innamoro”...in Jazz, su musiche di Roberto Livraghi e il più recente “Home Away From Home” con la compositrice statunitense Ayn Inserto, allieva del grande Bob Brookmeyer. Littera, diploma in viola, è invece tra i pochissimi solisti al mondo a proporsi sia in ambito classico che jazz con l'harmonica cromatica alla quale si è completamente dedicato.



Con Mirabella sulle orme di Ulisse

Un momento di grande cultura in Gran Loggia con il giornalista autore e attore di teatro, radio e cinema, volto noto della televisione che ha parlato al pubblico del futuro del sapere e della conoscenza

“Ma misi me per l’alto mare aperto” ...Ha scelto l’Ulisse raccontato da Dante nel XXVI canto dell’Inferno, Michele Mirabella, volto noto della tv, autore e attore di teatro, radio, cinema e televisione, docente, saggista e giornalista, per parlare al pubblico della Gran Loggia del futuro della conoscenza e dei pressanti interrogativi che i nuovi sviluppi della tecnologia irrimediabilmente sollevano. Il mito di Odisseo così come emerge dalla Divina Commedia, ha spiegato, è infatti più vicino a noi di quanto si possa pensare. Alighieri comincia a scrivere i primi sette canti intorno al 1300, 1306-1307. Dice di essere nel “mezzo del cammino di nostra vita”, il poeta ha cioè 35 anni e spera di riuscire a viverne altrettanti, anche se non sarà così. Poi viene mandato in esilio, un esilio sicuramente immeritato, ma, certamente inflitto dalla casistica bellicosa delle lotte intestine della Firenze dell’epoca e riprende a lavorare alla sua Commedia – alla quale sarà Boccaccio ad attribuire l’epiteto di Divina – dopo una pausa di due anni. E’ in questo periodo che succede qualcosa, che si fa strada, ha riferito Mirabella, una nuova visione finalmente moderna dell’uomo... Dante riprende il discorso interrotto... e nascono le terzine indimenticabili del Canto XVI dedicate a Ulisse... *Lo maggior corno de la fiamma antica / cominciò a crollarsi mormorando, / pur come quella cui vento affatica; / indi la cima qua e là menando, / come fosse la lingua che parlasse, / gittò voce di fuori e disse:*

«Quando/mi diparti’ da Circe, che sottrasse / me più d’un anno là presso a Gaeta, / prima che s’Enea la nomasse / né dolcezza di figlio, né la pietà / del vecchio padre, né l’debito amore / lo qual dovea Penelope far lieta, / vincer potero dentro a me l’ardore / ch’i’ ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore; / ma misi me per l’alto mare aperto / sol con un legno e con quella compagna/picciola da la qual non fui disertò /

...Con quel *quando* posto in coda al verso, un *quando* che merita una pausa, e che scandisce un tempo in un luogo come l’Inferno che è il non luogo del non tempo... Quel *quando*, ha sottolineato Mirabella, segna l’ingresso nella modernità, ci racconta chi siamo e le nostre speranze. Ulisse va via con una barca costruita con le sue stesse mani, fugge dalla benevolenza di una maga sconcia e avida ma bellissima... e quel *quando* smuove le acque limacciose delle tenebre dell’irrazionalità di Circe, libera la mente dell’uomo. E’ qui il senso del viaggio di Ulisse... E’ qui e poi anche in quel *ma* disgiuntivo e in quel *me*, che oggettiva il soggetto. Il Poeta non dice “ma mi misi”, dice “misi me”, a voler sottolineare la sua vo-

lontà. Un atto di volontà magnifico, che apre porte che sono sommessamente grigie ed opache, le spalanca alla luce di una speranza che è teoretica e non semplicemente etica. In quei versi c’è la cultura di domani, del domani di Dante e del domani nostro. Ma qual è il mare aperto di cui parla? Sicuramente non il Mediterraneo orientale, che aveva già perlustrato e conosceva e attraverso il quale sarebbe tornato a Itaca... L’Ulisse di Dante non vuole tornare a Itaca, non è l’eroe omerico dell’Odissea, che il Sommo Poeta non aveva letto, ma conosceva attraverso Cicerone e Virgilio. Il suo racconto comincia dal momento in cui vince le arti seduttrici della maga Circe fino al folle volo passate le colonne d’Ercole. Gli affetti familiari non lo sviano dal suo bisogno di conoscenza, di navigare verso mete e orizzonti nuovi. E navigare non è forse il termine che viene usato oggi nel mondo dell’informatica? Ulisse inventa internet, ha detto Mirabella. Il mare che affronta ha innumerevoli vie, proprio come la rete che si identifica con l’acqua, e come l’acqua è liquida... Nel mare come nella rete ci si può perdere o si può trovare ciò che non si cerca. Internet non deve essere un fine, non deve diventare come il soma descritto da Aldous Huxley nel suo celebre romanzo *Il mondo nuovo*, e cioè una sostanza euforizzante, distribuita gratuitamente, per non pensare. La rete, ha detto Mirabella, deve essere invece come il mare di Ulisse, un mare attraverso il quale imboccare la strada della conoscenza.



Mirabella racconta l’Ulisse di Dante

Ulisse va alla ricerca della verità, della saggezza, non vuole farsi tentare dalle illusioni... E oggi noi dobbiamo fare lo stesso, evitando di lasciare spazio a moderni e cosmopoliti portatori di traballanti valori di democrazia... dobbiamo essere solidali con tutte le creature che abitano “questo atomo opaco del male”, come diceva Giovanni Pascoli, perché siamo tutti uguali, anche se uno non vale uno... Questo ci insegna la cultura del passato. Quei saperi che abbiamo l’obbligo di tramandare, cosa che dobbiamo fare attraverso la scuola, alla quale va restituita dignità e importanza. La scuola, ha sottolineato Mirabella, una realtà morale esistenziale etica, appassionante, un incubo dolcissimo, senza il quale non si possono fare congetture sul futuro. Essa ha un ruolo fondamentale in ogni società, è preposta a tramandare la cultura di una comunità che come sosteneva il filosofo Edmund Husserl è il sedimento naturale dei saperi condivisi. E’ stato applauditissimo il suo intervento che si è concluso con la consegna da parte del Gran Maestro della “Galileo Galilei”, la massima onorificenza che la Comunione attribuisce ai non massoni per i loro meriti culturali e sociali.

I pilastri della Costituzione

Il presidente emerito della Consulta Flick intervistato in Gran Loggia dal giornalista Barbano sui grandi temi di attualità

“Chi è più trasparente la Massoneria o il Movimento5 Stelle?” È la domanda che il giornalista Alessandro Barbano ha rivolto a Giovanni Maria Flick, illustre giurista, presidente emerito della Consulta e ministro della Giustizia del governo Prodi, dal palco allestito nel tempio della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia che si è tenuta a Rimini dal 5 al 7 aprile. Lo spunto: la notizia della sanzione da 50 mila euro comminata dal Garante della Privacy alla piattaforma Rousseau “per importanti aspetti di vulnerabilità” riscontrati per quanto riguarda la sicurezza del sistema operativo e la reazione che non si è fatta attendere del leader dei pentastellati e vicepremier Luigi Di Maio, che hanno ricordato che il garante è del Pd, dunque di parte, ma che è anche “in scadenza e verrà sostituito da qualcuno al di sopra dei sospetti”. Un interrogativo sul quale Flick non ha voluto esprimere davanti alla platea del Grande Oriente valutazioni personali, preferendo rimanere nel perimetro del tema scelto per l'incontro

“Eguaglianza e diversità nella Costituzione: il difficile cammino verso la pari dignità sociale” e su ciò che stabilisce la nostra Carta fondamentale sui diritti e i doveri delle associazioni. La Massoneria, ha spiegato il giurista, il cui il ultimo saggio si intitola “La Costituzione: un manuale di convivenza” (Edizioni Paoline), rientra nell'ambito dell'articolo 2, che dice che “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e

richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”, la cui prosecuzione, ha aggiunto Flick, è rintracciabile nell'articolo 18 che sancisce il diritto di associarsi liberamente. Diritto i cui paletti, ha ricordato il giurista, vennero poi fissati dalla legge del 1982 che si occupa di definire le associazioni segrete. Quanto al Movimento5Stelle, ha osservato, l'articolo 49 della Costituzione sui partiti è stato solo parzialmente attuato, ma non è mai stata fatta una legge per regolamentarli e troppo tardi si è capito che invece sarebbe stato necessaria. Cosa significa questo? Più rigore nella sfera delle associazioni private che in quelle politiche? ha incalzato Barbano. Significa anche che se i poteri non elettivi prendono decisioni che non piacciono al popolo debbono sottoporsi all'esame del voto? Oggi si discute molto del passaggio dalla democrazia rappresentativa a quella diretta. Si invoca la sovranità del popolo, ha osservato Flick, ma si dimentica che la Costituzione dice che il popolo deve esercitare la sovranità

nelle forme e nei limiti della Carta stessa. Una Carta che, ha sottolineato, non è un mero contratto tra le parti, ma è un documento, scritto con una semplicità sconcertante, un documento che non è piovuto dall'alto ma è salito dal basso. Un documento nato dalla fame, dal freddo, dal sacrificio, dalla Resistenza, dalla liberazione dal nazismo e dalla rimozione – che non è stata facile – del fascismo. Un documento, scaturito dal dialogo e dal confronto. Un documento, forse da risistemare solo nella sua seconda parte, ma che ha dettato le regole fondamentali della coesistenza e che si ispira ai grandi valori di solidarietà, uguaglianza e libertà, valori oggi continuamente traditi. Flick ha fatto riferimento alla questione immigrati, all'aumento delle discriminazioni, all'intolleranza crescente nei confronti degli ebrei, all'emergenza femminicidio e all'ambiente, che la nostra carta prevede venga tutelato. E ha puntato il dito contro il prevalere della subcultura sulla cultura, il ritrarsi

che ha caratterizzato in questi anni l'atteggiamento delle scuole, delle accademie, degli intellettuali, il modo in cui i media, incalzati dai social, oggi riferiscono le notizie, la sempre più diffusa pretesa di esercitare diritti senza osservare i doveri. “Noi viviamo – ha detto Flick – nella globalizzazione, ma in una logica del presente. Abbiamo cancellato il diritto alla memoria. Invece, per progettare il futuro, dovremmo guardare al passato”. E il pensiero del Gran Maestro nel salutare il giurista è andato al passato, a grandi liberi muratori come



Il giornalista Barbano intervista il presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick

Meuccio Ruini, che presiedette la Commissione dei 75, che ebbe l'incarico dall'Assemblea Costituente di scrivere la Costituzione e al grande Piero Calamandrei, che nel suo famoso discorso sulla Costituzione disse: “Finché ci saranno ostacoli alla dignità dell'uomo, la Carta sarà incompiuta”.

Giovanni Maria Flick è stato presidente della Corte Costituzionale nel 2008, ministro della Giustizia nel Governo Prodi, è professore emerito di Diritto penale all'Università Luiss di Roma e presidente onorario della Fondazione Museo della Shoah di Roma. *La Costituzione: un manuale di convivenza* (Paoline) è il suo ultimo libro, antologia di suoi scritti, curato da Franco Carrazza e Paolo Mazzanti. **Alessandro Barbano**, giornalista e docente, già direttore del *Mattino* di Napoli, è autore di saggi dedicati al giornalismo e libri su temi di carattere politico e sociale. Tra le sue ultime pubblicazioni, *Le dieci bugie. Buone ragioni per combattere il populismo* (Mondadori).

La verità declinata da Carofiglio

**Sotto il cielo stellato a colloquio con l'ex magistrato ed ex senatore, autore di legal thriller di successo
Una riflessione affascinante sulle molteplici sfaccettature della realtà**

La verità è una locuzione che ha 21 anagrammi di cui tre interessanti: evitarla, rivelata, relativa. Parole che corrispondono curiosamente ciascuna ad un differente approccio filosofico: allo scetticismo per il quale essa è irraggiungibile la prima; alla metafisica e alla religione che la impongono la seconda; alla pluralità dei punti di vista, che nulla ha a che fare con il relativismo, ma molto con la libertà di pensiero, la terza. Lo scrittore Gianrico Carofiglio ha introdotto così, con il racconto di questa sua scoperta fatta per gioco, il tema "I mille volti della verità" che ha affrontato nel suo intervento tenuto nel tempio aperto al pubblico durante la seconda giornata dei lavori della Gran Loggia di Rimini. Con la sua eloquenza logica e stringente e incalzato dalle domande del giornalista Claudio Giomini, Carofiglio ha letteralmente affascinato l'auditorio.

"Mi fa piacere essere qui – ha detto – è un'occasione per parlare di un argomento a me caro in un contesto inusuale". La riflessione sulla verità e sulle sue molteplici sfaccettature e implicazioni è infatti il filo rosso dei suoi romanzi, tra cui gli l'ultimo "La versione di Fenoglio", e dei suoi saggi. Ma non solo. Carofiglio si è trovato spesso a dover fare i conti con la verità, certamente da autore di legal thriller, ma anche da magistrato quando ancora indossava



Lo scrittore Carofiglio spiega cos'è la verità

la toga e da politico quando è stato eletto senatore. Punto di vista quest'ultimo al quale ha dedicato il saggio uscito nel 2018 dal titolo "Con i piedi nel fango" (Ega-Edizioni Gruppo Abele).

Quale deve essere dunque l'approccio nei confronti di ciò che accade intorno a noi? E' stato chiesto allo scrittore, che ha risposto attraverso le parole del suo personaggio, Pietro Fenoglio, il maresciallo dei carabinieri piemontese trapiantato al Sud, che ha preso vita dalla sua penna: bisogna imparare a vedere le cose da punti di vista differenti. E' di fatti lo strumento del dubbio metodico il segreto, la chiave per non rimanere intrappolati nella rete delle proprie convinzioni e dei propri pregiudizi. Noi tendiamo infatti a confermare le nostre idee. Gli psicologi, ha spiegato lo scrittore, parlano di confirmation bias, sostengono che guardiamo il mondo attraverso l'idea che ce ne siamo fatti andando alla ricerca delle conferme e non vedendo la disconferma, che ci muoviamo entro un ambito delimitato dalle nostre convinzioni acquisite. "Tutti mentono – ha detto Carofiglio – ma

pochi se ne rendono conto. C'è la menzogna per la sopravvivenza individuale e collettiva e le menzogne che diciamo per comodità o vigliaccheria e poi ancora quelle che diciamo a noi stessi per conformarci a un'immagine dalla quale abbiamo paura di discostarci. Noi – ha sottolineato – reinterpretiamo i fatti ai quali assistiamo o dei quali siamo protagonisti continuamente, li deformiamo secondo variabili del tutto personali. E' per questo che è un errore pensare che sia compito dei giudici e degli investigatori esprimere giudizi morali". Piuttosto la giustizia, secondo Carofiglio, dovrebbe occuparsi di accertare un determinato fatto nel rispetto delle regole e chi la esercita dovrebbe costantemente sentirsi a disagio nel trovarsi a esercitare un potere che incide sulla vita degli altri, sulla loro libertà. Quanto alla

politica, che impone spesso il confronto con cose non belle e non pulite, andrebbe praticata, ha detto Carofiglio, attraverso il dialogo con chi la pensa in maniera diversa da noi. E il dialogo può essere appassionante e comunque è sicuramente lo strumento più appropriato dell'esercizio del pensiero critico, il mezzo che ci consente di sottrarci alle manipolazioni e di combattere i fanatismi, di accorciare le distanze tra noi e chi la pensa in maniera diversa dalla nostra. Ma è sicuramente la dialettica tra verità e men-

zogna che caratterizza la letteratura, la più interessante da indagare. In letteratura, ha spiegato lo scrittore, il concetto di verità è meno inibitivo. La letteratura attraverso la menzogna racconta in maniera complessa e affascinante la verità sulla condizione umana. E come esempio Carofiglio ha citato il celebre racconto dello scrittore boemo Franz Kafka "La Metamorfosi". Non intendendo dire, ha spiegato, che rispettare la verità sia riferire solo fatti reali. "La metamorfosi" narra la storia di un ragazzo che si tramuta in scarafaggio, quindi non certo una trama realistica, però ci dice cosa vuol dire sentirsi un reietto, cosa significa essere rifiutati dalla propria famiglia, e lo fa in maniera molto più veritiera di quanto lo stesso Kafka non faccia in un'opera realmente autobiografica come "Lettera al padre". Insomma, si può dire benissimo la verità per mezzo della finzione, a volte anche meglio che con la realtà. Ecco, ha concluso Carofiglio, la verità in letteratura è raccontare un pezzo di verità sulla condizione umana, cambiando il punto di visto.

Insieme a Nespoli tra cielo e terra

L'astronauta guest star in Gran Loggia ha raccontato la grande bellezza del nostro pianeta visto dalla cupola della Stazione spaziale internazionale e molto altro

Tre missioni – durate 313 giorni, 2 ore e 36 minuti – nello spazio, precedute da un addestramento ferreo a sopravvivere a tantissime ipotesi di situazioni estreme se non addirittura catastrofiche condotto in molteplici e impervi luoghi del mondo. E poi la grande emozione che si prova a vedere il nostro pianeta da lontano. L'astronauta Paolo Nespoli, guest star della seconda giornata di lavori della Gran Loggia del Grande Oriente che si è tenuta a Rimini dal 5 al 7 aprile, dedicata a Leonardo Da Vinci a 500 anni dalla scomparsa, ma anche al mezzo secolo dello sbarco dell'uomo sul suolo lunare, ha fatto vivere al pubblico che gremiva il tempio allestito al Palacongressi, la sua personale e meravigliosa odissea tra cielo e terra, raccontando la grandiosa bellezza dello spazio infinito, lo spettacolo unico cui si assiste dalla Stazione spaziale internazionale, la casa laboratorio, realizzata da cinque diverse agenzie – la statunitense Nasa, la russa Rka, l'europea Esa, la giapponese Jaxa e la canadese Csa-Asc – e che si trova a 400 chilometri dalla Terra. Un'opera ingegneristica tra le più ardite che il genere umano abbia mai realizzato, un avamposto scientifico di altissimo livello, che ospita esperimenti impensabili al suolo ma che, nonostante ciò, hanno ricadute tecnologiche enormi per la vita quotidiana sul nostro pianeta. 'Off the Earth, for the

Earth', ossia 'Fuori dalla Terra, per la Terra': è lo slogan per essa coniato dalla Nasa. Nel grande appartamento, che compie ogni 90 minuti un giro intorno al nostro pianeta alla velocità di 28 mila chilometri all'ora, 8 chilometri al secondo nel vuoto assoluto con temperature esterne che variano tra i + 200 e i - 150 gradi, si vive in assenza di gravità e ogni 40-50 minuti si assiste ad un'alba e a un tramonto e si può contemplare l'incredibile veloce mutare delle stagioni. Dalla cupola della stazione si vedono la Luna e Terra in modo completamente diverso. La Terra, ha detto Nespoli, ci appare da lassù come un luogo bellissimo, da proteggere e preservare per il futuro dell'umanità, di cui a distanza non percepiamo i microconfini, e tutti i muri e gli steccati costruiti o immaginati dall'uomo. Da lassù la Terra sembra una nave in viaggio nel mare dell'Universo, fragile non di per sé, ma in quanto luogo dello spazio in grado di garantirci la vita. Il nostro pianeta, ha spiegato l'astronauta, continuerà comunque ad esistere. E' semmai all'umanità che non potrà più garantire ospitalità se

continueremo, come stiamo facendo, a devastare lo straordinario habitat che ci offre. Una bellezza che lascia senza fiato, immortalata in migliaia di scatti e in un video, intitolato The Sound of Silence, realizzato dalla Nasa grazie al team di astronauti, che ha avuto il privilegio di vivere la più incredibile e inimmaginabile avventure umane. Immagini mozzafiato, che Nespoli ha proiettato tra le colonne del tempio massonico della Gran Loggia, e che hanno commosso tutti. A lui, all'Ulisse dei nostri giorni, che mosso da uno straordinario desiderio di conoscenza, ha scelto di oltrepassare le colonne d'Ercole del tempo e dello spazio, il Gran Maestro ha voluto attribuire l'onorificenza Galileo Galilei, la più alta del Grande Oriente, destinata ai non massoni che si distinguono per eccellenza nei settori della cultura, della ricerca,

della scienza e della società. Nespoli, che ha festeggiato il suo compleanno, che cade il 6 aprile, insieme ai liberi muratori, detiene il record in Italia di permanenza nello spazio ed è il secondo per esperienza nell'Esa. Ha concluso la sua ultima missione il 14 dicembre 2017 con Vita, acronimo di Vitalità, Innovazione, Tecnologia e Abilità, per la quale ha portato a termine oltre 60 esperimenti. Entrato all'Esa nel 1991 ha effettuato il primo volo nel 2007 con lo Space Shuttle. E' autore di un libro, edito da Mondadori,

ri, "Dall'alto i problemi sembrano più piccoli".

Una mostra dell'Aifm

"Oltre il tempo e lo spazio" è poi il titolo della mostra curata dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) che in apertura della Gran Loggia il Gran Maestro ha inaugurato nella hall del Palacongressi di Rimini per celebrare i 50 anni dallo sbarco sulla Luna. Impresa che ebbe luogo il 20 luglio del 1969, storica data in cui l'astronauta Neil Armstrong per primo mise piede sul nostro affascinante satellite. Con lui si trovava Edwin Aldrin, il pilota del modulo lunare "Eagle" dell'Apollo 11, libero muratore, come moltissimi altri scienziati della Nasa. Buzz, così si faceva chiamare dagli amici, era membro della Montclair Lodge n. 144 del New Jersey e 33esimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti, di cui portò le insegne con sé a bordo della navicella spaziale, reclamando per la Luna la giurisdizione massonica della Gran Loggia del Texas.



L'astronauta Nespoli mentre racconta com'è la Terra da lontano

Solidarietà e Massoneria

Il Servizio Biblioteca ha presentato a Rimini documenti storici che testimoniano come l'impegno dei liberi muratori accanto ai più fragili faccia parte del loro stesso percorso iniziatico

La tradizione esoterica, di cui la Porta magica di Roma è una importante testimonianza, ricorda costantemente, attraverso la sua simbologia, come l'impegno accanto ai più fragili costituisca parte integrante del percorso iniziatico. Nella storia della Massoneria, questo concetto è declinato inizialmente come carità e beneficenza, poi come filantropia e, infine, come solidarietà. A questo tema il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha dedicato la mostra allestita dal 5 al 7 aprile al Palacongressi di Rimini e inaugurata dal Gran Maestro Stefano Bisi in apertura della Gran Loggia. Un percorso espositivo di grande interesse, che ha messo in evidenza la centralità di questa idea nell'esperienza delle Comunioni massoniche di tutti i paesi, sottolineandone le forme e i contenuti diversi in ragione delle particolari evoluzioni storiche. Non a caso, già nel 1811 all'indomani della fondazione del Grande Oriente d'Italia, prima Comunione massonica a vocazione nazionale, come è stato spiegato durante la presentazione della mostra, il patriota e massone Francesco Saverio Salfi nel discorso "Dell'utilità della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale" spiegava come il massone dovesse sviluppare "le sue facoltà intellettuali, o morali, o meccaniche" e come "dal loro simultaneo complesso risultasse la sua piena moralità", il cui massimo grado era costituito dalla filantropia. E ancora, nel 1901, nel famoso intervento dedicato a "La Massoneria - Sua Azione - Suoi Fini" il Gran Maestro Ernesto Nathan indicava appunto come attività fondamentale delle logge del Grande Oriente d'Italia "una giusta, santa, solidarietà". E del resto ancora oggi nel rituale massonico, ha riferito il direttore della Biblioteca e Gran Maestro Onorario, Bernardino Fioravanti, i lavori si aprono ricordando a tutti i fratelli il motivo che li ha portati a riunirsi: "Edificare Templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al Vizio e lavorare al Bene ed al progresso dell'umanità". La carità, tra le virtù teologali, è stata inoltre proprio uno degli elementi più rappresentativi dell'esistenza stessa della Massoneria, come dimostrano i grembiuli, il quadro di loggia, il candelabro e il gettone di presenza dell'officina "I Discepoli di San Vincenzo de Paoli" (dedicata al santo che si prendeva cura dei bambini abbandonati) esposti nella mostra. La filantropia, è stato evidenziato, affonda le sue radici teoriche

negli stessi ideali illuministici che saranno esaltati dalla Rivoluzione francese. Il motto di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, caro alla Massoneria, assumerà una forma operativa lungo il corso dell'Ottocento estrinsecandosi attraverso la fondazione di ospedali, l'apertura di scuole, case di riposo, e altro ancora, realizzati dai liberi muratori in tutto il mondo. Il Servizio Biblioteca ha anche organizzato una visita guidata alla mostra con un cicerone d'eccezione, Mino Gabriele, professore di Iconografia e iconologia e di Scienza e filologia delle immagini presso l'Università di Udine e autore e curatore di numerosi

volumi e saggi tra cui: Alchimia. La tradizione in Occidente secondo le fonti manoscritte e a stampa (1986), Hypnerotomachia Poliphili (1998), Corpus iconographicum di Giordano Bruno (2001), Commentaria symbolica di Antonio Ricciardi (2005), L'arte della memoria per figure (2006), Alchimia e iconologia (2008), L'Iconologia di Cesare Ripa (2010), Sui simulacri di Porfirio (2012), Il libro degli Emblemi di Andrea Alciato (2015). Non solo la mostra. Nel suo spazio in Gran Loggia il Servizio Biblioteca ha ospitato anche la presentazione del volume "Solidarietà e percorso iniziatico. L'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà" (Bonanno Editore) a firma di Marco Novarino e di Sergio Rosso, Gran Maestro Onorario e Gran Maestro Aggiunto della precedente

giunta del Grande Oriente d'Italia nonché presidente della Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, rete di associazioni che fanno capo al Goi presenti a Rimini con uno stand. Il libro approfondisce le tematiche ripercorse dall'allestimento espositivo attraverso le immagini e documenti, dimostrando inconfutabilmente come la solidarietà non sia un percorso della Massoneria contemporanea, ma faccia parte della sua stessa storia, di cui è testimonianza emblematica una delle istituzioni più antiche sopravvissute nel tempo, gli Asili Notturmi Umberto I di Torino, dei quali, nella seconda parte del libro parla diffusamente Rosso, che ne è presidente, spiegando come questa centenaria istituzione non abbia mai nascosto, pur senza ostentarlo, che il valore della solidarietà è una naturale conseguenza di quella crescita interiore che si realizza durante i lavori svolti sotto la volta stellata del Tempio massonico.



Il taglio del nastro della mostra

Razzismo in cattedra

In Gran Loggia incontro con la professoressa Sabrina Benussi della classe 4 I del liceo Petrarca di Trieste premiata dal Grande Oriente per un video e una mostra sui docenti e ragazzi ebrei cacciati dalla loro scuola nel 1938

In Gran Loggia anche la prof. della quarta I del liceo Petrarca di Trieste, la classe alla quale il Grande Oriente, su proposta del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia e delle logge triestine, il 20 febbraio scorso ha voluto conferire il Premio Treves, per la mostra e il filmato dal titolo "Razzismo in cattedra", dedicati alle storie dei professori e dei ragazzi ebrei cacciati dall'Istituto che oggi loro frequentano ottanta anni fa quando entrarono in vigore le leggi razziali, che Benito Mussolini annunciò proprio da Trieste in un discorso che tenne il 18 settembre del 1938 a piazza dell'Unità. Un bellissimo progetto, durato un anno, che come ha raccontato la professoressa Sabrina Benussi intervistata dal giornalista Angelo Di Rosa, non ha mancato di suscitare polemiche roventi. A far esplodere il caso il rinvio dell'inaugurazione dell'esposizione, realizzata dagli studenti in collaborazione con il Municipio, l'Università, il Museo della Comunità Ebraica, l'Archivio di Stato e numerosissimi archivi privati. Rinvio, dovuto, come ha ricordato la professoressa Benussi, alle perplessità espresse dal sindaco Roberto Dipiazza in merito alla locandina, che riproduceva una foto in bianco e nero di tre ragazze sorridenti sopra la prima pagina del quotidiano "Il Piccolo" del 3 settembre 1938 che titolava: "Completa eliminazione dalla scuola fascista degli insegnanti e degli alunni ebrei". Una locandina che non era piaciuta al primo cittadino che l'aveva bollata come "estremamente pesante", chiedendo di cambiarla, "per non accendere rancori né da una parte né dall'altra". Parole che hanno scatenato reazioni e prese di posizioni e acceso i riflettori dei media nazionali sull'iniziativa dei ragazzi del Petrarca. Alla fine sono arrivati il dietrofront e le scuse del Comune. Così il 4 ottobre



Il giornalista Di Rosa intervista la professoressa Benussi

al Civico Museo Sartorio c'è stato finalmente il taglio del nastro. Il successo dell'iniziativa è stato tale che la scolaresca è stata invitata a esporre il proprio lavoro anche a Milano, dove a fine novembre è stata ospitata nel Memoriale della Shoah, e in altre città d'Italia. E grandissima è stata la soddisfazione di studenti e docenti anche per il riconoscimento arrivato dal GoI, che ha consegnato a ciascuno de 19 ragazzi della 5 I del Petrarca una borsa di studio pari a 250 euro. Il video, intitolato "1938 Vita amara",

proiettato in Gran Loggia, raccoglie numerose testimonianze, tra cui quella di Ugo Rosenholz, fratello del Grande Oriente d'Italia, e offre in 40 minuti uno spaccato vivido e intenso di quel momento drammatico della nostra storia attraverso le immagini e il racconto di chi ha accettato di rivivere quel dolore, mettendo a disposizione le carte e le fotografie di famiglia. Apprezzamento e ammirazione per il prezioso lavoro realizzato dai ragazzi è stato espresso dal Gran Maestro Stefano Bisi.

Il premio Treves assegnato agli allievi del Petrarca dal Grande Oriente, istituito nel 2012, intende onorare la figura del massone Giacomo Treves, torinese ma fondatore della loggia triestina "Oberdan" il 17 dicembre del 1918, e organizzatore dell'impresa fiumana che partì da Ronchi. Una sezione del bando è dedicata proprio agli studenti delle scuole superiori "che sono chiamati a esprimersi su spirito e necessità dei nostri tempi". "Il Grande Oriente - ha dichiarato Bisi - ha una particolare attenzione per le nuove generazioni e il costante interesse per l'educazione e la cultura che ricalca l'impegno in Italia della Massoneria storica e di suoi prestigiosi esponenti nelle scuole, nelle università e nelle istituzioni pubbliche".

DEMOLAY

Tony Capuozzo, La culla del terrore

Non posso parlare di Massoneria, perché non parlo di ciò che non conosco. Ma per quello che so le relazioni internazionali sarebbero migliori se si improntassero ai principi della Massoneria. Lo ha detto il giornalista Toni Capuozzo, storico inviato di guerra del Tg5 e conduttore di Terra!, ospite in Gran Loggia a Rimini dei ragazzi dell'Ordine dei DeMolay per presentare il suo libro "La culla del terrore", in cui in forma di graphic journalism e in prima persona racconta le origini del terrorismo islamista e dell'Isis. Una sorta di reportage a fumetti corredato da appassionate pagine di diario, riflessioni su guerre dimenticate, emergenza profughi e sul ruolo dei media nei conflitti in atto nel mondo.

Due iniziative del Grande Oriente

La Comunione ha restaurato la Sala Bandiere del Museo del Risorgimento e ha donato 13 kit di pronto intervento ai volontari dell'Anpas in prima linea nel giorno del crollo di Ponte Morandi

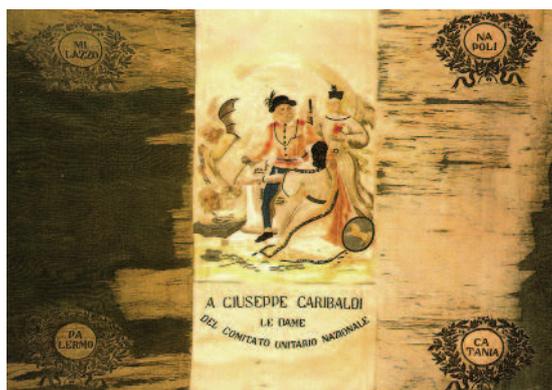
Tra le iniziative solidaristiche messe in campo dal Grande Oriente d'Italia negli ultimi mesi il restauro della nuova ala del Museo del Risorgimento di Genova, dove saranno conservate alcune tra le bandiere più preziose definite patrimonio nazionale, che è stata inaugurata il 17 marzo scorso data dell'Unità nazionale, nell'ambito delle Giornate Mazziniane, e la donazione di 13 kit di pronto intervento alle 13 pubbliche assistenze che fanno capo all'Anpas, l'associazione di volontari che nel giorno della tragedia del crollo del ponte Morandi, il 14 agosto del 2018, costata la vita a 43 persone, è scesa in campo prontamente per prestare soccorso.

L'opera di restauro, realizzata nell'ambito dell'Art Bonus, resa possibile grazie alla stretta collaborazione col museo e la sua direttrice Raffaella Pont, è stata presentata insieme ad alcuni video illustrativi al Palacongressi di Rimini dal giornalista Giuseppe Sciortino, la mattina del 7 aprile, ultima giornata della Gran Loggia 2019, insieme al presidente del Collegio Liguria del Goi Carlo Alberto Melani e al tesoriere Battista Raggi. L'Istituto Mazziniano-Museo del Risorgimento, situato nella casa natale di Giuseppe Mazzini, conserva ed espone un patrimonio storico e artistico ricco e vario, costituito da documenti, dipinti, stampe, armi, uniformi, fotografie, cimeli, che in parte esulano dalla stretta cronologia del Risorgimento italiano e coprono un arco temporale più ampio, dall'insurrezione di Genova contro gli Austriaci (1746) al secondo conflitto mondiale e alla Liberazione. Per quanto attiene le collezioni tessili, una sezione particolarmente significativa è quella delle raccolte di bandiere e stendardi (1746-1945) e dei "fazzoletti risorgimentali", un importante patrimonio culturale nascosto, di storia e di memoria, che rischiava di deteriorarsi e di andare perduto per sempre, ma che, grazie all'intervento del Grande Oriente, sarà ora possibile sottrarre all'usura del

tempo e al degrado degli agenti atmosferici. Il materiale, come ha spiegato Sciortino, verrà infatti sottoposto a particolari tecniche di conservazione e collocato in una grande sala appositamente attrezzata per garantire che i preziosi re-

perti vengano salvaguardati e aperta solo ai ricercatori. La raccolta di bandiere si è formata grazie a donazioni al Comune di Genova e consta di 56 unità, tra bandiere di diversi formati, stendardi, labari, drappi. Tra i pezzi più significativi la bandiera della Repubblica di Genova, (1746, seta); la bandiera della Giovine Italia (seta, 1833); il tricolore Dio e Popolo (lana, 1847); la bandiera dei Mille del 1860, che le dame di Napoli cucirono e donarono a Garibaldi. Sono presenti inoltre 35 "fazzoletti" di grande formato, realizzati in funzione celebrativa e propagandistica, assai diffusi nella nostra penisola a partire dall'elezione al soglio pontificio nel 1846 di Pio IX. Un secondo gruppo di fazzoletti si riferisce a una delle tappe fondamentali del nostro Risorgimento: l'alleanza tra il Piemonte e la Francia in occasione della seconda Guerra di Indipendenza (1859). Questi fazzoletti erano diffusi specialmente a Genova e venivano esposti alle finestre durante le numerose dimostrazioni popolari. Altri esemplari, spesso finemente ricamati a mano, erano destinati ad essere esibiti nei salotti genovesi. Nel Museo Risorgimentale, che era la Casa di Mazzini, è custodito anche un prezioso manoscritto: l'originale autografo del Canto degli Italiani, meglio noto come *l'Inno di Goffredo Mameli*, che è stato trasmesso.

A Rimini è intervenuto anche il presidente dell'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze Comitato Regionale Liguria Lorenzo Risso, che ha ringraziato il Grande Oriente per il sostegno ai volontari che hanno partecipato alle operazioni di soccorso immediatamente dopo il crollo del ponte Morandi.



La bandiera dei Mille del 1860, che le dame di Napoli cucirono e donarono a Garibaldi



Un momento della conferenza



La bandiera della Giovine Italia (seta, 1833)

X WORLD CONFERENCE OF GARIBALDI LODGES



Con il patrocinio del
Collegio Circostrizionale
dei MM.°VV.° della Sardegna

16-19
MAGGIO
2019
OLBIA
SARDEGNA

10° MEETING MONDIALE LOGGE GARIBALDI OLBIA 16 -19 MAGGIO 2019

PROGRAMMA:

·GIOVEDI 16 MAGGIO

ARRIVO E REGISTRAZIONE PARTECIPANTI E OSPITI PRESSO L'HOTEL GEOVILLAGE RESORT, OLBIA
- ORE: 20:00 APERICENA DI BENVENUTO PER GLI OCCUPANTI DELL'HOTEL (OFFERTA DALLE LOGGE)

·VENERDI 17 MAGGIO

- ORE: 10:00 CONFERENZA PUBBLICA SU GIUSEPPE GARIBALDI
- ORE: 13.00 PRANZO LIBERO (CONVENZIONE CON IL RISTORANTE DELL'HOTEL SU PRENOTAZIONE)
- ORE: 16.30 TORNATA RITUALE LOGGE GARIBALDI
- ORE: 20.30 CENA DI GALA (FORMALE) (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)

·SABATO 18 MAGGIO

- ORE: 9.00 PARTENZA BUS GITA "GARIBALDI" ALL'ISOLA DI CAPRERA (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)

VISITA AL COMPENDIO GARIBALDINO (CASA MUSEO E TOMBA DI GARIBALDI)
E MEMORIALE GARIBALDINO; PRANZO AL SACCO; RIENTRO IN HOTEL PER LE ORE 18.00

CENA LIBERA (CONVENZIONE CON IL RISTORANTE DELL'HOTEL SU PRENOTAZIONE)

·DOMENICA 19 MAGGIO

CONCLUSIONE E SALUTI



Informazioni e Prenotazioni
www.10thgaribaldilodges-sardinia.it
mail. info@10thgaribaldilodges-sardinia.it
tel. +39 3471776387

*Le Grand N. Garibaldi
dessiné par le peintre L. Bonelli, 1860
d'après nature*

Ad Olbia tutte le logge Garibaldi

La Sardegna scelta quest'anno come location per il decimo appuntamento internazionale delle officine intitolate all'Eroe dei due Mondi che si terrà dal 16 al 19 maggio

C'è grande attesa per il meeting mondiale delle logge Garibaldi che si terrà quest'anno in Sardegna dal 16 al 19 maggio. Olbia è la bellissima location scelta per l'importante appuntamento ormai arrivato alla sua decima edizione. Un appuntamento divenuto imperdibile per i fratelli delle officine del pianeta intitolate al grande condottiero in camicia rossa. Il primo incontro fu a Roma nel 2010. Seguirono poi Belgrado nel 2011, New York nel 2012, Catania nel 2013, Nizza – città natale del generale – nel 2014, Atene nel 2015, Trapani nel 2016, Follonica nel 2017 e Sofia nel 2018.

Ora tocca di nuovo alla Massoneria italiana e saranno le logge Giuseppe Garibaldi n. 731 all'Oriente di Nuoro, Giuseppe Garibaldi n. 1205 all'Oriente di La Maddalena e la loggia Caprera n. 893 all'Oriente di Tempio Pausania, con il contributo del Consiglio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna e del Grande Oriente, a fare da "padroni di casa" e ad assicurare che tutto funzioni a regola d'arte.

Ad affidare l'incarico di organizzare il meeting alle officine sarde sono stati i maestri venerabili delle logge Garibaldi presenti in tutto il mondo nel corso dell'ultimo incontro a Sofia, persuasi dalla importanza di portare la manifestazione nei luoghi che hanno visto l'Eroe dei due mondi trascorrere gli ultimi anni della sua vita. E' infatti a poca distanza dalla casa-museo a lui intitolata, dal memoriale e dalla tomba che ne conserva le spoglie mortali, che i fratelli si riuniranno durante i quattro giorni di incontri, celebrazioni rituali, visite sia a luoghi storici e simbolici che a località turistiche dell'Isola. Enorme il lavoro di preparazione e approfondimento delle tematiche garibaldine che è stato anche condotto in questi mesi dalle officine sarde in vista dell'incontro.

I fratelli della Garibaldi di Nuoro, su invito della loggia Voltaire all'Oriente di Oristano, hanno partecipato recentemente ad una tornata rituale che è stata una occasione per ricordare la figura di Garibaldi nelle sue più svariate sfaccettature: il Garibaldi generale, il Garibaldi politico, il Garibaldi pensatore, il Garibaldi della Repubblica Romana, persino il Garibaldi che incontra Anita – la sua futura moglie – vedendola da lontano, su una spiaggia, dal ponte della sua nave. Ma è soprattutto il Garibaldi massone che ha tenuto impegnati i lavori congiunti dei fratelli, il suo rapporto con l'Istituzione, la sua carriera, i suoi pensieri, persino il



suo profondo anticlericalismo che anche nel momento di fare testamento ha espresso con la nettezza che ha sempre contraddistinto le sue azioni e le sue parole: "Non voglio accettare, in nessun tempo, il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi ad un discendente di Torquemada". Tantissime le adesioni arrivate da tutto il mondo. E numerose anche le officine italiane che hanno già

aderito e saranno presenti. Il meeting prenderà il via giovedì 16 maggio presso Hotel Resort Geovillage di Olbia: il pomeriggio sarà dedicato alla accoglienza e alla registrazione dei partecipanti e degli ospiti e la sera si terrà l'apericena di benvenuto. Presenti i vertici del Grande Oriente d'Italia con in testa il Gran Maestro Stefano Bisi.

Venerdì 17 maggio, sempre presso lo stesso albergo, è prevista la conferenza aperta al pubblico e

nel pomeriggio la tornata rituale. "Giuseppe Garibaldi, 1867: tutte le nazioni sono sorelle", il titolo scelto per l'incontro, che avrà inizio alle ore 10 presso la sala conferenze dell'Hotel. Dopo i saluti del sindaco Settimo Nizzi – l'intera manifestazione è patrocinata dal Comune sardo – e del presidente del Collegio della Sardegna, Giancarlo Caddeo, i relatori presenteranno il loro lavoro. "Giuseppe Garibaldi: fratelli del mondo unitevi" è il titolo dell'intervento di Giovanni Greco, già professore ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia Culture Società dell'Ateneo Felsineo. Riccardo Nencini, ex segretario del partito socialista italiano e viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 2014 al 2018, parlerà di "Garibaldi Eroe Laico". Il moderatore della serata sarà Michele Pietrangeli, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. Le conclusioni saranno affidate al Gran Maestro Stefano Bisi. In serata si terrà la cena di gala. Sabato 18 maggio sarà invece dedicato alla visita al compendio Garibaldino. Si partirà alle 9 per raggiungere Caprera, da dove si rientrerà a Olbia alle 18. Domenica 19 ci sarà l'incontro di commiato. Per tutte le informazioni utili per prenotare, raggiungere e pernottare per il meeting, si può visitare il sito internet <http://www.10thgaribaldilodges-sardinia.it>, info al numero di telefono 347 1776387, mail info@10thgaribaldilodges-sardinia.it

John Peard, il sosia di Garibaldi

Partecipò alla Seconda Guerra d'Indipendenza e durante la Spedizione dei Mille la sua somiglianza con il nizzardo venne talora utilizzata per confondere il nemico. Un busto lo ricorda al Gianicolo

di Giovanni Greco*

John Whitehead Peard (1811-1880) nacque in Inghilterra a Fowey e morì a Trenython. Avvocato ad Oxford, era figlio del viceammiraglio Shuldham Peard e di Matilde Fortescue e fu capitano dei ranger in Cornovaglia. John era di alta statura e grande forza fisica, buon nuotatore, ottimo pugilatore ed abile tiratore. Fu sempre in contatto con ambienti latomistici e con elementi di rilievo dell'universo massonico. Diventò poi Gran Maestro nella terra di Cornovaglia. Ammirò le gesta garibaldine tant'è che nel 1859, all'età di 48 anni, il Ministero della guerra rifiutò la sua richiesta volontaria di combattere con Garibaldi adducendo motivi d'età. Ma Peard non si scoraggiò e riuscì a farsi ricevere da Cavour e lo convinse a farlo

partecipare alle azioni belliche e così il 3 maggio 1859 poté raggiungere il nizzardo a Pontestura. Combatté poi valorosamente ricevendo alla fine da Vittorio Emanuele II la croce dell'ordine del Valore, dopo aver partecipato alla seconda guerra d'indipendenza e alla spedizione Medici arrivando in Sicilia sulla nave "Washington". Peard era estremamente somigliante a Garibaldi, anche se era più alto mentre Garibaldi era 1.65, la sua barba era più lunga, ma la somiglianza era stupefacente per cui, d'intesa con Garibaldi, si pensò di utilizzare strategicamente questa circostanza e fu inviato con dei garibaldini per fuorviare le truppe borboniche. Ad esempio, nell'area salernitana, Gallenga e Fabrizi inviarono ad arte messaggi telegrafici fatti per essere intercettati, avvalorati dalla presenza in loco di Peard-Garibaldi che indussero i borbonici a ritirarsi da Salerno dove Peard entrò trionfalmente, come ad Auletta, Postiglione ed Eboli. In una lettera di Peard del 22 giugno 1860 si dice della sorte della cantante di Boston Abby Fay, catturata dalla flotta borbonica, morta a Napoli, che "come sosia di Garibaldi entrò in alcune città" e che la gente di Palermo accoglieva i garibaldini con grande slancio, malgrado case e beni distrutti: "Palermo è in uno stato spaventoso". E poi Peard si recò in viaggio a Cagliari, prima capitale del nuovo regno. Gli inglesi avevano costituito una *Legione britannica* per so-

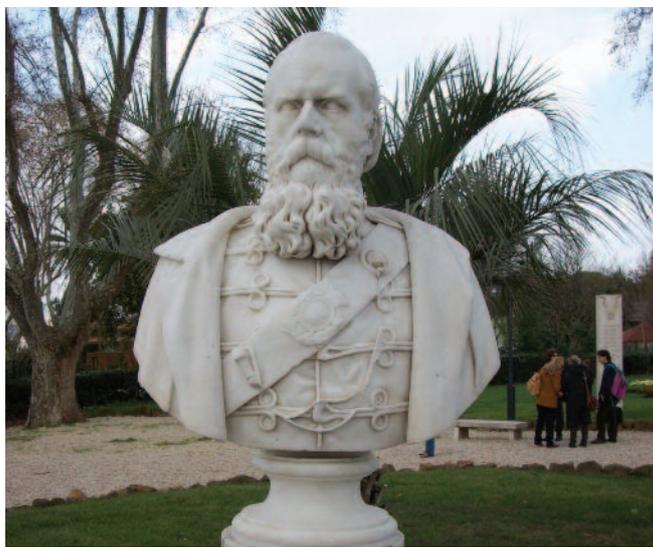
stenere le gesta di Garibaldi, una legione costituita da inglesi e scozzesi grazie in particolare all'opera di reclutamento del maggiore Styles. La partecipazione alla guerra garibaldina era promossa anche da rifugiati politici italiani che tenevano le fila all'estero della lotta antiborbonica e che svolgevano affollate conferenze che erano le fondamenta per costituire associazioni anglo-italiane ad hoc, come attesta Elena Bacchin dell'Università di Padova. Pure sui giornali forte era la sollecitazione pro Italia, quasi come se fosse un'occasione unica per combattere e per divertirsi, per conoscere l'Italia, una sorta di escursione di stampo ricreativo, ma i morti fra i volontari, non mancarono: "Escursione in Sicilia e a Napoli. Tutte le



John Peard in un acquerello di Thomas Nast

persone interessate (particolarmente i membri del corpo dei volontari fucilieri) desiderosi di visitare l'Italia del sud e di aiutare con la loro presenza ed influenza la "Causa di Garibaldi e l'Italia", possono sapere come procedere per fare domanda alla "Commissione Garibaldi" presso gli uffici al n.8 di Salisbury Street, London". La legione britannica svolse una breve ma intensa esperienza in guerra avanzando verso il nord, combattendo anche a Sant'Angelo fino alle mura di Capua, con una stragrande maggioranza di volontari affidabile e appassionata, pur a fronte di alcuni bricconi privi di disciplina e di regole e che comunque godevano di una certa tolleranza. Quindi inglesi, ma anche scozzesi perché Garibaldi in Scozia era molto popolare, perché vedevano in lui il Wallace italiano, sino al punto che grazie alle cospicue sottoscrizioni scozzesi si poté noleggiare la vecchia nave a vapore a pala "City of Aberdeen" utilizzata nella spedizione Strambio, partita da Genova e usata per spostare i garibaldini da Palermo a Milazzo. Anche prima però della Legione britannica non erano mancati inglesi che combatterono con Garibaldi come Hugh Forbes, che fu con Garibaldi sin dal 1849 nella difesa della repubblica romana o come Percy Windam e come il colonnello John Dunne chiamato simpaticamente dai soldati "Milordo" e che venne ferito a Capua. In effetti impor-

tante fu l'apporto inglese in fatto di uomini armati, ma ciò che fu veramente essenziale, senza il quale forse Garibaldi non ce l'avrebbe fatta, fu l'aiuto economico, un vero e proprio fiume di danaro per pagare uomini, per ammorbidire i nemici, per l'organizzazione militare, per le armi, per gli approvvigionamenti, per il vitto e per le paghe. A questi fini era stata creata nel 1859 la "Garibaldi Found" e i finanziamenti provenivano dalla "Garibaldi Special Found" sulla base di fondi di inglesi e di massoni inglesi e scozzesi, in particolare attraverso la National Bank of Scotland. Oltre agli inglesi e agli scozzesi parteciparono alle imprese garibaldine anche circa 50 francesi, oltre a 200 cavalleggeri ungheresi, l'artigliere irlandese Dick Dowling, gli americani Catham Roberdeau Wheat e Charles Carrol Hicks, il tedesco Wilhelm Friedrich Rüstow capo di stato maggiore di Garibaldi. Del resto anche per le armi vi fu un concerto internazionale, cominciando direttamente da Colt che donò a Garibaldi molte armi a retrocarica, carabine a rotazione, alcune centinaia erano pure in dotazione a Peard, anche se erano un po' indagine da caricare e dopo lo scoppio le bruciature al polso erano assai frequenti. Altre armi, di ottima fattura, arrivarono col piroscafo inglese "Queen of England" che portò 23.500 carabine "Enfield" e numerosi cannoni a canna rigida impiegati nella battaglia del Volturno e che furono davvero necessari perché l'armamento dei Borboni era di eccellente qualità con una buona cavalleria e una ancor superiore ar-



Il busto di John Peard al Gianicolo

tiglieria. Resta il fatto che John Peard è stato ampiamente celebrato come dimostrano alcune stampe vittoriane di quel periodo: in una all'interno dell' "Illustrated London News" vi è la partenza dei volontari della legione britannica; in un'altra si raffigura l'accoglienza trionfale dei volontari britannici a Napoli in via Toledo. Thomas Nast (1840-1902) gli dedicò un acquerello

che ora fa parte della collezione militare Anne SK Brown presso la Brown University Library, la più importante collezione militare americana sui soldati e sulle divise militari. Sinanco Jessie White Mario volle dedicare largo spazio a Peard nel suo libro "La miseria di Napoli" dove si descrivono talune caratteristiche di Peard nel pieno della battaglia, dove a volte non era certo privo di un forte pathos bellico. Dopo il suo ritorno in Inghilterra, Peard tornò in Cornovaglia dove assunse ruoli viepiù rilevanti all'interno dell'universo massonico oltre ad una vita tranquilla da buon gentiluomo

vittoriano. Fu giudice di pace e dal 1869 rivestì l'incarico di sceriffo. Quando Garibaldi andò in Inghilterra per ringraziare tutti coloro che lo avevano aiutato in uomini, danaro, mezzi, armi, bastimenti, andò ad abbracciare anche il suo vecchio compagno Peard recandosi sino a Penquite sul fiume Fowey a fine aprile del 1864. Peard morì a Fowey nel 1880 e al Gianicolo di Roma gli è stato dedicato un busto marmoreo ad opera di Giovanni Paganucci.

**Gran Rappresentante del Grande Oriente*

JESSIE JANE MERITON WHITE

Una giornalista inglese al seguito di Garibaldi

Amica di Mazzini, che aveva incontrato e cominciato a frequentare a Londra e per il quale raccoglieva fondi, Jessie Jane Mariton White (Porthsmout 1932 – Firenze 1906), giornalista, inviata del Daily News, fu tra i protagonisti del Risorgimento italiano. Amica di numerosi patrioti, fu coinvolta nei moti di Genova nel 1857 e arrestata con l'accusa di essere stata tra gli organizzatori della spedizione di Pisacane – a lei l'eroe di Sapri aveva consegnato il suo testamento politico da pubblicare-. Sposò Alberto Mario, patriota e anche lui giornalista, insieme al quale seguì Garibaldi nell'impresa dei Mille, lavorando come infermiera e al tempo stesso continuando a scrivere reportage dal fronte per varie testate britanniche come il Morning Star, Scotsman e la Nacion di Buenos Aires. Nel 1867 prese parte alla battaglia di Mentana. Nel 1862 in Aspromonte fu lei ad assistere il medico che soccorse Garibaldi ferito nello scontro con l'esercito regolare piemontese. Nel 1867 prese parte alla battaglia di Mentana. Nel 1870, in contrasto con il marito, che aveva nel frattempo preso le distanze dalle idee mazziniane, partecipò in Francia alla campagna dei Vosgi condotta da Garibaldi. Ma questa fu l'ultima sua battaglia sul campo. Jessie smetterà gli abiti di inviata di guerra e infermiera per scrivere le biografie dei patrioti e raccontare l'Italia. Uno dei suoi scritti più importanti resta l'inchiesta che condusse sulle condizioni dell'Italia meridionale, frutto di una ricerca da lei svolta proprio dietro invito del meridionalista Pasquale Villari, prima pubblicata sotto forma di una serie di articoli su "Il Pungolo" di Napoli e poi, nel 1877, rielaborata e raccolta in un volume dal titolo "La miseria di Napoli". In questo libro la White espresse anche il suo pensiero politico sulla forma di governo alla quale l'Italia doveva puntare e sulla necessità di dare soluzione alla disuguaglianza sociale. La giornalista morì in povertà a Firenze nel 1906. E' sepolta nel cimitero di Lendinara, comune in provincia di Rovigo, accanto al marito Alberto Mario.



Nel segno del Gran Maestro martire

Il Grande Oriente ha ricordato a Pistoia Domizio Torrigiani nel centenario della sua elezione alla guida dell'Ordine e ha celebrato anche la festa della Liberazione

Con una cerimonia, organizzata dalla loggia Giustizia e Libertà n. 1076 di Pistoia presso il cimitero di San Baronto, a Lamporecchio, il Grande Oriente ha ricordato Domizio Torrigiani nel centenario della sua elezione a Gran Maestro, avvenuta il 23 giugno 1919. All'omaggio solenne reso alle spoglie mortali del Gran Maestro Martire, che riposano nella cittadina dove nacque il 19 gennaio 1876 e dove morì il 31 agosto 1932, hanno partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi, il presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia Roberto Barontini, il presidente dell'Istituto storico della Resistenza toscano Giuseppe Matulli, e Neri Torrigiani pronipote di Domizio Torrigiani. Un'occasione per la Comunione per celebrare anche il 25 aprile, la festa della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo, giorno simbolo, come ha sottolineato Bisi, della rinascita della nostra nazione e dell'avvento della democrazia. Dobbiamo portare nel cuore, ha detto il Gran Maestro, con gratitudine ed orgoglio la memoria di tanti eroi, di tanti uomini e di tanti fratelli che con il loro sacrificio e la loro azione lottarono per il trionfo della libertà, a cominciare da Domizio Torrigiani.

Uomini che difesero il libero pensiero contro gli oppressori dello spirito e delle coscienze e resero possibile la nascita della Repubblica e l'affermazione dei principi e dei valori contenuti nella Costituzione. Valori e principi, che costituiscono un immenso tesoro, e che vanno vissuti quotidianamente ed applicati perché sono una garanzia per tutti noi da difendere e tramandare alle generazioni future con la stessa passione di chi ce li ha donati con tanto sacrificio ed amore. Torrigiani, che fu il successore di Ernesto Nathan, si trovò a guidare la Comunione in uno dei momenti più difficili e dolorosi della storia italiana, tra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento della dittatura, che perseguì la Massoneria, prendendo d'assalto e devastando le sue officine e poi anche mettendola al bando con la legge sulle associazioni promulgata il 26 novembre del 1925. Rientrato dalla Francia il 26 aprile dell'anno successivo, Torrigiani come ha ricordato il Gran Maestro, venne arrestato e condannato al confino a Lipari, dove trascorse due anni, sottoposto a intensissima vigilanza in ragione delle ricorrenti voci di una sua pos-

sibile evasione dall'isola. Nella casa in cui visse, ha riferito Bisi, due anni fa il Grande Oriente appose una targa per ricordarlo. Nel 1928, affetto da una grave malattia agli occhi – Torrigiani era diventato quasi cieco – fu trasferito a Ponza, dove resterà fino quasi alla morte. Qui il Gran Maestro martire entrò in contatto con altri massoni al confino, tra i quali Placido Martini e Silvio Campanile, che figureranno nella lista dei liberi muratori trucidati alle fosse Ardeatine. Torrigiani lasciò Ponza nell'aprile del 1932,

dopo aver scontato i cinque anni di confino che gli erano stati inflitti, in condizioni di salute assai precarie per ritirarsi nella sua villa a San Baronto, dove, sorvegliato dalla polizia fino all'ultimo, si spense il 31 agosto. I funerali ebbero luogo di notte, durante un violento temporale, ha raccontato il presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia Barontini, e la sua bara era presidiata dalla milizia fascista. Ma questo non scoraggiò i contadini, che lo stesso si recarono a rendergli l'ultimo saluto. Torrigiani era amato e rispettato. Nessuno qui lo vedeva come l'uomo che dialogava con il potere, ha sottolineato, ma era per tutti un amico, che si interessava al destino degli umili. Il presidente dell'Istituto storico della Resistenza toscano Matulli ha ringraziato, dal canto suo, la famiglia per la donazione delle sue carte e dei suoi documenti, che sono stati tutti digitalizzati. "Sono colpito dalle parole che ho sentito", ha detto poi il pronipote Nero Torrigiani. "Mi è parso giusto – ha spiegato – mettere a disposizione di tutti

l'archivio che mi sono trovato a ereditare". La morte di Torrigiani ebbe una grandissima risonanza internazionale. Alto è stato il prezzo pagato dal Grande Oriente durante il periodo più nero della storia d'Italia. E' con fierezza, ha detto il Gran Maestro, che celebriamo il 25 aprile e l'inestimabile patrimonio dell'umanità che racchiude la parola libertà in tutte le sue forme più alte. La nostra storia è una storia di uomini liberi, che si tramanda ad uomini liberi e di grandi ideali che vanno salvaguardati e trasmessi alle generazioni future. "Non dobbiamo mai – ha aggiunto – abbassare la guardia memori di ciò che è accaduto e capaci di contrastare chi vuole oggi dividere invece di riunire e preservare la libertà".



Durante la cerimonia a San Baronto



Il Gran Maestro Bisi con Roberto Barontini durante la cerimonia

Case massoniche aperte

La Libera Muratoria partenopea partecipa al Maggio dei Monumenti. E in Friuli boom di visitatori nella sede del Goi per le giornate del Fai

Anche quest'anno la sede massonica del Grande Oriente d'Italia a Napoli apre i battenti al pubblico per la tradizionale rassegna "Maggio dei Monumenti", uno dei più attesi appuntamenti culturali del capoluogo campano, che consente la visita a luoghi, monumenti, collezioni private, che normalmente non sono accessibili a tutti. Il 4 l'11, il 18 e il 25 maggio e il primo giugno sono le cinque date stabilite dal Collegio della Campania-Lucania, per la partecipazione alla manifestazione. In quei giorni sarà possibile compiere visite guidate e gratuite (con gruppi di non più di 25 persone) nei seguenti orari: ore 10, 11, 12, 13. Il primo giugno è prevista l'apertura pomeridiana dalle 17 alle 20 che si concluderà con un concerto di musicisti liberi muratori. Per tutte le date in programma, è obbligatoria la prenotazione chiamando il numero 340 582 4390. L'appuntamento è nella Galleria Umberto I 27, al secondo piano e a dare il benvenuto ci sarà il presidente circoscrizionale Lucio D'Oriano che risponderà alle domande del pubblico sull'identità e la storia della Massoneria, in Italia e nel mondo. Nella sede massonica di Galleria Umberto sarà possibile visitare anche una mostra fotografica, di ispirazione esoterica, realizzata da Libero De Cunzio. L'esposizione, che ha riscosso successo a Castel dell'Ovo, rimarrà allestita nelle cinque date fissate dal Grande Oriente per "Maggio dei Monumenti". Quando si parla di Casa massonica, siamo portati a immaginare strutture simili a quelle odierne, ovvero a case che contengono più locali, se si tratta di locali facenti capo a un Collegio Circoscrizionale, o con un solo tempio se ci si riferisce al luogo di riunione di una loggia o di più logge che condividono lo stesso tempio. La Casa massonica napoletana della Galleria Umberto I al civico 27, fu acquistata nel 1916 per iniziativa di Vincenzo Vigorita, esponente del Grande Oriente d'Italia.

Pochi sanno che la splendida Galleria Umberto I è stata progettata

e costruita da un libero muratore, l'ingegnere Emanuele Rocco al quale il Comune di Napoli volle rendere omaggio incastonando nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida, un busto e una targa ricordo. Della Galleria è pregevole la struttura di ferro con la grande cupola centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. Di grande effetto e significato è il rosone centrale del pavimento in armo contornato dai dodici segni zodiacali. La sede della Massoneria partenopea fu requisita dai fascisti nel primo periodo del regime mussoliniano, e assegnata a un dopolavoro ferroviario. Fu restituita ai legittimi proprietari nel 1943, grazie all'interessamento di alcuni fratelli aiutati dal colonnello Charles Poletti, italo-americano ed esponente della Massoneria statunitense.

- Sabato 23 e domenica 24 marzo a Trieste invece si sono tenute le consuete Giornate Primaverili del Fai. Nel programma era prevista la visita della Casa massonica, in due giornate e a numero chiuso, e una terza visita il 23 pomeriggio, riservata a soci della Dante Alighieri di Klagenfurt, sempre nell'ambito del Fai. Grazie all'organizzazione di Silvio Cassio e alla disponibilità di diversi fratelli e alla collaborazione del Consiglio dei Maestri Venerabili, i visitatori sono stati accolti nella Sala dei Passi Perduti dove sono stati proiettati due video ed è stata esposta sinteticamente la storia della Libera Muratoria e la sua diffusione nel mondo, ma anche quella della Massoneria in Italia e a Trieste. La seconda parte si è svolta nel Tempio, con l'esposizione dei simboli e la spiegazione del loro utilizzo. I visitatori in totale sono stati quasi 140 e molti hanno dimostrato un grande interesse, ponendo domande e chiedendo approfondimenti. Un successo dimostrato anche dall'inaspettata mole di richieste, tant'è che ben 130 persone non hanno potuto prendere parte, e sono in attesa di una prossima apertura del Tempio.

DAL VASCELLO

Il comunicato del Goi sull'operazione Artemisia

In relazione all'operazione Artemisia che ha portato in Sicilia all'arresto per corruzione e altri reati di 27 persone tra i quali noti esponenti politici, il Grande Oriente d'Italia lo scorso 20 marzo che, fra le persone arrestate e indagate in seguito alle indagini della Procura di Trapani, non figura alcun membro dell'Ordine. "Nessun iscritto all'Obbedienza massonica del Grande Oriente d'Italia - ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi - è coinvolto in questa indagine. Ci rammarica notare come parte dell'opinione pubblica e della stampa continuino a bollare genericamente come Massoneria e come massonico lo sfondo in cui si sono perpetrati i fatti. Con la serenità che ci contraddistingue confermiamo che nessuno dei Fratelli iscritti al Grande Oriente d'Italia risulta indagato".

Nell'indagine sarebbe emersa la costituzione e l'esistenza di una struttura segreta per la quale ad alcuni degli arrestati è stato contestato il reato di associazione a delinquere secreta finalizzata ad interferire con la pubblica amministrazione in violazione della Legge Anselmi. "Nel Grande Oriente d'Italia - come ho più volte ribadito a tutti i livelli - non esistono logge coperte e iscritti la cui identità non sia nota" conclude il Gran Maestro.

VIBO VALENTIA

L'Oriente ha festeggiato il decano Alfonso Pileggi

Ancora una volta l'Oriente di Vibo Valentia, costituito dalla loggia Madre Michele Morelli n. 153 e dalle quattro da lei gemmate, la Giosuè Carducci n. 752, la Monteleone n. 1139, la Gioacchino Murat n. 1315 e la Benedetto Musolino n. 1319, ha manifestato la sua graniticità stringendosi tutto attorno al fratello decano, Alfonso Pileggi, nel piè di lista di quest'ultima, per festeggiare i suoi cinquant'anni di Massoneria. Pileggi (a sinistra nella foto con il maestro venerabile della loggia Benedetto Musolino), unitamente al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, presente ai lavori, rappresenta la memoria storica della Massoneria vibonese nata ancor prima della fondazione ufficiale della prima loggia (la Vibonese) ad opera dell'abate Antonio Jerocades nell'anno 1793. Non sorprende quindi se i fratelli, per l'occasione, sono accorsi numerosi anche da altri Orienti. Tra i presenti, oltre ai maestri venerabili, anche Giuseppe Canistrà, Giudice della Corte Centrale, ed altri Grandi Rappresentanti del Goi. Nel suo intervento, con malcelata commozione, Pileggi ha ricordato il suo ingresso nell'istituzione e "l'attesa durata quattro lunghi anni". Con affetto ha rivolto un pensiero ai fratelli passati all'Oriente Eterno che 50 anni prima lo avevano accolto tra le colonne della loggia Madre e che, nell'immediato dopoguerra e negli anni successivi avevano contribuito a fare rivivere la Massoneria vibonese dopo che questa, a causa delle devastazioni fasciste, era stata costretta alla clandestinità o a riparare in Francia. Ai ricordi del decano si sono poi aggiunti quelli, altrettanto sentiti, del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni iniziato solo a pochi mesi di distanza. Nel suo intervento Bellantoni non ha ommesso di sottolineare, oltre all'affetto che li ha sempre legati, "l'onestà intellettuale, la disponibilità, la passione e l'amore per l'Istituzione sempre dimostrate da Pileggi, nonché la condivisione di momenti particolari, purtroppo non sempre lieti, della storia massonica dell'Oriente nell'ultimo mezzo secolo".



MATERA

Simposio internazionale delle logge Europa

Matera, la capitale europea della cultura 2019, ospiterà dal 10 al 12 maggio il Simposio Internazionale delle Logge Europa (International Symposium of Europe Lodges). Lo hanno deciso un anno fa i rappresentanti delle logge massoniche delle Grandi Logge regolari del vecchio continente intitolate proprio all'Europa che si erano riunite a Bruxelles. "Europa, Libera Muratoria, Cultura: idee per il futuro" è il tema dell'edizione di quest'anno, la dodicesima del meeting, che sarà invece a totale cura del Grande Oriente d'Italia con la loggia Quinto Orazio Flacco-Orgoglio Europeo n. 1500 di Matera, la più giovane del Simposio, a fare da padrona di casa. Nel programma è prevista anche una sezione dedicata ai non addetti ai lavori con un convegno pubblico che si terrà sabato 11 maggio, dalle ore 9 e 30, presso la sede del Matera Hotel (Via Germania 10). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi, al quale è stata affidata la chiusura degli interventi che saranno moderati da Pasquale La Pesa, già secondo gran sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Dopo l'introduzione del presidente del Simposio, Vladimir Dumitru, porteranno contributi: Claudio Bonvecchio, neo eletto Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente, professore di Filosofia e Scienze Sociali (Università dell'Insubria); lo storico della Massoneria Nicola di Modugno, professore di Giustizia Amministrativa (Università del Sannio); Eric Tedeschi, Gran Maestro Regionale della Gran Loggia Nazionale Francese; Radu Comanescu, storico della Massoneria rumena. Il Simposio Internazionale delle Logge Europa nasce nel 2008, precisamente il 9 maggio, giorno della Festa dell'Unione Europea, con una matrice tutta italiana grazie all'iniziativa della loggia Europa (765) di Riccione che riuscì a far incontrare sette logge. Nel tempo il meeting ha avuto sempre più successo, tanto da riunirne oggi quasi trenta, diventando uno degli eventi massonici più importanti in Europa che alimenta gli ideali comuni dell'identità culturale europea con la finalità di richiamare costantemente i principi sanciti dai Trattati di Roma del 1957.

5 APRILE

Addio a Bruno Becciolini, il figlio di Giovanni

Si è spento il 5 aprile scorso Bruno Becciolini figlio di Giovanni Becciolini, il libero muratore e antifascista ucciso dagli squadristi in camicia nera nella notte di San Bartolomeo del 1925 a Firenze. Aveva 95 anni. Il Gran Maestro Stefano Bisi e tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia si stringono attorno ai familiari. Bruno Becciolini, accompagnato dai figli, Jacques, Elisabeth, Diego e Vincent e dai nipoti, era venuto in Italia dalla Svizzera dove risiedeva per ritirare personalmente l'onorificenza di Gran Maestro Onorario alla memoria conferita durante la Gran Loggia 2015 dal Grande Oriente a suo padre, un uomo che credeva fortemente nella libertà e nel valore dell'amicizia e che sacrificò la propria vita per difendere un fratello e un'idea.



XIII Borsa di Studio Giuseppe Logoteta

Il 4 maggio nella Sala Calipari del Consiglio regionale della Calabria si terrà la XIII edizione della Borsa di studio Giuseppe Logoteta, martire della rivoluzione napoletana del 1799. Una manifestazione che è diventata un appuntamento atteso da parte delle scuole della provincia di Reggio Calabria e, dalla scorsa edizione, di tutto il territorio. Nel corso degli anni hanno partecipato oltre duemila alunni delle ultime due classi delle scuole secondarie superiori della regione e sono stati assegnati oltre 40.000 euro in borse di studio, premi speciali e targhe di merito. Le borse sono rivolte agli Istituti della provincia di Reggio Calabria con i premi "Giuseppe Logoteta" e "Paolo R. Mallamaci" e agli Istituti della Calabria con il premio intitolato al professore Corrado Balacco Gabrieli. Il concorso prevede una sezione letteraria, con lo svolgimento di un elaborato scritto o un componimento poetico e una sezione artistica che prevede la realizzazione di una produzione originale con tutte le tecniche pittoriche e scultoree, foto, video. Per la XIII edizione, la commissione ha focalizzato l'interesse degli alunni sul tema della musica quale strumento di vita universale ed eterno che riesce a coinvolgere il nostro essere con tutti i suoi generi musicali dal classico al rap. L'appuntamento è alle ore 9. La manifestazione si aprirà con il convegno Musica... Armonia dell'Universo. I relatori saranno Luca Scorziello, percussionista e arrangiatore ritmico e Jason Levine, autore di canzoni Rap e docente di inglese. Apriranno i lavori Giuseppe Petralia, presidente dell'Associazione Logoteta e Giuseppe Messina, presidente del Collegio della Calabria. Interverrà Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore dello Rsa. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. Seguirà poi la cerimonia di premiazione.



Il 4 maggio nella Sala Calipari del Consiglio regionale della Calabria si terrà la XIII edizione della Borsa di studio Giuseppe Logoteta, martire della rivoluzione napoletana del 1799. Una manifestazione che è diventata un appuntamento atteso da parte delle scuole della provincia di Reggio Calabria e, dalla scorsa edizione, di tutto il territorio. Nel corso degli anni hanno partecipato oltre duemila alunni delle ultime due classi delle scuole secondarie superiori della regione e sono stati assegnati oltre 40.000 euro in borse di studio, premi speciali e targhe di merito. Le borse sono rivolte agli Istituti della provincia di Reggio Calabria con i premi "Giuseppe Logoteta" e "Paolo R. Mallamaci" e agli Istituti della Calabria con il premio intitolato al professore Corrado Balacco Gabrieli. Il concorso prevede una sezione letteraria, con lo svolgimento di un elaborato scritto o un componimento poetico e una sezione artistica che prevede la realizzazione di una produzione originale con tutte le tecniche pittoriche e scultoree, foto, video. Per la XIII edizione, la commissione ha focalizzato l'interesse degli alunni sul tema della musica quale strumento di vita universale ed eterno che riesce a coinvolgere il nostro essere con tutti i suoi generi musicali dal classico al rap. L'appuntamento è alle ore 9. La manifestazione si aprirà con il convegno Musica... Armonia dell'Universo. I relatori saranno Luca Scorziello, percussionista e arrangiatore ritmico e Jason Levine, autore di canzoni Rap e docente di inglese. Apriranno i lavori Giuseppe Petralia, presidente dell'Associazione Logoteta e Giuseppe Messina, presidente del Collegio della Calabria. Interverrà Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore dello Rsa. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. Seguirà poi la cerimonia di premiazione.

FIRENZE

Ricordato il Gran Maestro Filippo Cordova

Ricordato a Firenze il 13 aprile Filippo Cordova, patriota, giurista, politico italiano e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che nato a Aidone (Enna) il 1° maggio 1811, morì nel capoluogo toscano il 16 settembre 1868. Due gli appuntamenti che il Goi gli ha dedicato: alle 9 ha avuto luogo la visita al Cimitero delle Porte Sante, dove si trova il sepolcro che è appena stato restaurato. Alle 10, presso il Convento di S. Salvatore al Monte, si è tenuto il convegno "Filippo Cordova. Risorgimento e Buon governo", al quale sono intervenuti il sindaco di Aidone Enzo Lacchiana e in rappresentanza del Comune di Firenze l'assessore al Welfare e all'integrazione Sara Funaro e come relatori: Emanuele Amodei, presidente dell'Istituto Spinelli ("Le urne dei forti. Il restauro delle Porte Sante"); Eugenio Giani, presidente del Consiglio Regionale della Toscana ("Filippo Cordova e Quintino Sella. Dalle leggi eversive al pareggio di Bilancio"); Giuseppe Cardillo, presidente dell'Associazione Sicilia-Firenze ("Fratelli Coltelli. Filippo Cordova e Francesco Crispi a Firenze capitale"). Ha concluso il Gran Maestro Stefano Bisi. Ha moderato Aristide Pellegrini, presidente del Collegio Florentia del Rsi. Un momento di riflessione importante su una figura di libero muratore da riscoprire e valorizzare. Coltissimo e appassionato dei classici latini, si laureò a Catania in giurisprudenza e in geologia e nel 1831 entrò nello studio legale Agnetta a Palermo, dove conobbe patrioti come Michele Amari, Vincenzo Fardella di Torrearsa, Ruggero Settimo. Nominato consigliere d'intendenza a Caltanissetta, nel 1839 studiò le decime feudali per alcuni Comuni dell'Isola. Nel 1848, quando la Sicilia si ribellò ai Borboni, fu eletto deputato. Si occupò della redazione dello statuto siciliano e il 13 agosto venne nominato ministro delle finanze nel governo guidato dal marchese Vincenzo Fardella Marchese di Torrearsa, incarico da cui si dimise nel gennaio 1849 per contrasti con gli altri membri del governo. Cordova lasciò la Sicilia e, dopo una breve permanenza a Marsiglia, si stabilì a Torino, dove entrò in contatto con Cavour che lo invitò a collaborare e poi dirigere, nel 1852, il "Risorgimento"; responsabilità che mantenne anche quando il giornale cambiò nome in "Il Parlamento". Nel 1857 fu chiamato a dirigere l'ufficio di statistica del ministero delle Finanze del Regno. Nel 1859 pubblicò una relazione sul censimento generale. Cordova fornì le carte della Sicilia per la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi, a cui partecipò anche il nipote, Vincenzo Cordova Savini. E nel luglio del 1860 poté rientrare a Palermo. Garibaldi lo nominò inizialmente procuratore generale della Corte dei Conti, ma i contrasti politici che agitavano l'isola lo costrinsero a dimettersi. Dopo aver soggiornato a Napoli, rientrò in Piemonte e Cavour gli affidò l'incarico di segretario del ministero delle finanze nel primo governo del Regno d'Italia. Eletto deputato nel primo Parlamento dell'Italia unita, dopo la morte di Cavour fu nominato al ministero dell'Agricoltura e commercio nel primo governo Ricasoli (1861-1862), dove istituì la "Divisione di statistica (attuale Istat). Fu poi ministro di Grazia e Giustizia e Culti nel primo governo Rattazzi (1862), consigliere di stato e ancora ministro dell'Agricoltura nel secondo governo Ricasoli (1866-1867). Entrò in Massoneria nel 1860 a Torino, dove venne iniziato nella storica loggia Ausonia. Morì a Firenze, allora capitale d'Italia, il 16 settembre 1868.



Ricordato a Firenze il 13 aprile Filippo Cordova, patriota, giurista, politico italiano e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che nato a Aidone (Enna) il 1° maggio 1811, morì nel capoluogo toscano il 16 settembre 1868. Due gli appuntamenti che il Goi gli ha dedicato: alle 9 ha avuto luogo la visita al Cimitero delle Porte Sante, dove si trova il sepolcro che è appena stato restaurato. Alle 10, presso il Convento di S. Salvatore al Monte, si è tenuto il convegno "Filippo Cordova. Risorgimento e Buon governo", al quale sono intervenuti il sindaco di Aidone Enzo Lacchiana e in rappresentanza del Comune di Firenze l'assessore al Welfare e all'integrazione Sara Funaro e come relatori: Emanuele Amodei, presidente dell'Istituto Spinelli ("Le urne dei forti. Il restauro delle Porte Sante"); Eugenio Giani, presidente del Consiglio Regionale della Toscana ("Filippo Cordova e Quintino Sella. Dalle leggi eversive al pareggio di Bilancio"); Giuseppe Cardillo, presidente dell'Associazione Sicilia-Firenze ("Fratelli Coltelli. Filippo Cordova e Francesco Crispi a Firenze capitale"). Ha concluso il Gran Maestro Stefano Bisi. Ha moderato Aristide Pellegrini, presidente del Collegio Florentia del Rsi. Un momento di riflessione importante su una figura di libero muratore da riscoprire e valorizzare. Coltissimo e appassionato dei classici latini, si laureò a Catania in giurisprudenza e in geologia e nel 1831 entrò nello studio legale Agnetta a Palermo, dove conobbe patrioti come Michele Amari, Vincenzo Fardella di Torrearsa, Ruggero Settimo. Nominato consigliere d'intendenza a Caltanissetta, nel 1839 studiò le decime feudali per alcuni Comuni dell'Isola. Nel 1848, quando la Sicilia si ribellò ai Borboni, fu eletto deputato. Si occupò della redazione dello statuto siciliano e il 13 agosto venne nominato ministro delle finanze nel governo guidato dal marchese Vincenzo Fardella Marchese di Torrearsa, incarico da cui si dimise nel gennaio 1849 per contrasti con gli altri membri del governo. Cordova lasciò la Sicilia e, dopo una breve permanenza a Marsiglia, si stabilì a Torino, dove entrò in contatto con Cavour che lo invitò a collaborare e poi dirigere, nel 1852, il "Risorgimento"; responsabilità che mantenne anche quando il giornale cambiò nome in "Il Parlamento". Nel 1857 fu chiamato a dirigere l'ufficio di statistica del ministero delle Finanze del Regno. Nel 1859 pubblicò una relazione sul censimento generale. Cordova fornì le carte della Sicilia per la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi, a cui partecipò anche il nipote, Vincenzo Cordova Savini. E nel luglio del 1860 poté rientrare a Palermo. Garibaldi lo nominò inizialmente procuratore generale della Corte dei Conti, ma i contrasti politici che agitavano l'isola lo costrinsero a dimettersi. Dopo aver soggiornato a Napoli, rientrò in Piemonte e Cavour gli affidò l'incarico di segretario del ministero delle finanze nel primo governo del Regno d'Italia. Eletto deputato nel primo Parlamento dell'Italia unita, dopo la morte di Cavour fu nominato al ministero dell'Agricoltura e commercio nel primo governo Ricasoli (1861-1862), dove istituì la "Divisione di statistica (attuale Istat). Fu poi ministro di Grazia e Giustizia e Culti nel primo governo Rattazzi (1862), consigliere di stato e ancora ministro dell'Agricoltura nel secondo governo Ricasoli (1866-1867). Entrò in Massoneria nel 1860 a Torino, dove venne iniziato nella storica loggia Ausonia. Morì a Firenze, allora capitale d'Italia, il 16 settembre 1868.

VAL D'ELSA

La Arnolfo di Cambio festeggia la Giornata della Fierezza

Lo Arnolfo di Cambio n. 673 all' Oriente Della Val d'Elsa ha celebrato il primo marzo la Giornata della Fierezza, aprendo, per il secondo anno consecutivo, le porte della propria officina. Tanti i profani che hanno colto l'occasione per visitare la sede della loggia, dimostrando una attenta e sincera curiosità verso la nostra istituzione. La serata è stata impreziosita da due interventi di particolare rilevanza storica e di attualità. Il primo a prendere la parola è stato il fratello Luciano Niccolai che ha parlato della "Massoneria in val d'Elsa" tra il 1880 al 1929 ricordando le visite di Garibaldi e poi l'avvento del fascismo, che distrusse tutta la documentazione cartacea di una loggia colligiana. Mirko Mecacci, invece, si è soffermato sulla cronaca recente, citando anche l'inquietante decreto dell' Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, che ha ribadito lo scorso gennaio che l'iscrizione alle associazioni massoniche "rimane proibita" dalla Chiesa. Mecacci ha citato le bellissime parole del grande poeta fiorentino Mario Luzi che con grande saggezza ci ha insegnato che "la libertà non è un regalo ma una palestra in cui dovremmo recarci ogni giorno" e ha spiegato il senso della Giornata della Fierezza massonica, ricordando gli attacchi incostituzionali alla Libera Muratoria, che, in quanto associazione, è tutelata dall'articolo 18 della Costituzione.

MILANO

Al via i Caffè musicali

"Armonie in Loggia. Caffè musicali a casa dei liberi muratori" è la rassegna musicale proposta per il secondo anno consecutivo dal Collegio Circostrizionale della Lombardia del Grande Oriente d'Italia che a partire dal 15 aprile, e per sei appuntamenti fino al 18 novembre, offrirà nella Sala Biblioteca della Casa massonica di Milano un'esperienza unica diversa dal concerto tradizionale. L'iniziativa, aperta a tutti, è curata dal pianista Marco Giovanetti e rientra nel programma di divulgazione della cultura musicale "Musicalis – Lectio magistralis". Ha inaugurato il ciclo il 15 aprile, "Il pellegrinaggio dell'interiorità (non si arriva mai tanto lontano come quando non si sa più dove si va)". Marco Giovanetti e Maria Zilocchi interpretano musiche di F. Schubert e H. Wolf. "Con Armonie in Loggia – spiegano gli organizzatori – volgeremo lo sguardo a compositori per lo più iniziati alla Libera Muratoria che, nutrendo profonde curiosità nei suoi aspetti di sapienza sia tecnica che esoterica, si cimentarono con la nobile impresa di convertire alla bellezza i loro simili donando loro le più perfette geometrie sonore. Messaggi nascosti, messaggi palesi; simbolismi e metafore; alcune vibrazioni che accomunano la poesia all'esoterismo saranno oggetto di allusioni più o meno velate nel corso dei sei incontri in calendario. Il resto è affidato all'intuizione e alla sensibilità di ciascuna". Direttore artistico di "Armonie in Loggia" è Marco Giovanetti che sarà relatore e pianista; collaborano al ciclo: Giovanni Guanti (relatore), Alessandro Nardin (relatore e pianista), Germana Porcu (violino), Roberto Trainini (violoncello, Emanuel Vitolano (oboe), Maria Zilocchi (soprano). L'ingresso è libero, ma è consigliata la prenotazione: 02 6572442 Sala Biblioteca della Casa Massonica di Milano, Via Giovan Battista Pirelli 5.

TORINO

A proposito di Einstein

Il 13 aprile aperte al pubblico le porte della Casa massonica di piazza Vittorio Veneto a Torino per un incontro, moderato da Federico Castelletti Cazzato, dedicato ad "Albert Einstein, pacifista e federalista". A svelare gli aspetti meno noti del grande genio della matematica e della fisica, padre della teoria della relatività, Claudio Giulio Anta, saggista, che collabora con Nuova Antologia e con la Rivista di studi politici internazionali e che da anni si occupa delle problematiche politico-istituzionali del processo d'integrazione europea e del pensiero pacifista del Novecento. Il suo libro più recente è appunto "Albert Einstein: The Roads to Pacifism" (Peter Lang, Oxford, 2017)

CALTANISSETTA

Laboratorio per segretari e tesoriere di loggia

Si è tenuto il 16 marzo presso l'Hotel San Michele a Caltanissetta il Laboratorio per segretari e tesoriere di Loggia della Circostrizione Sicilia. L'iniziativa coordinata dal Presidente del Collegio Antonino Recca ha avuto grande successo con la partecipazione di 75 logge con oltre 180 presenze tra Segretari, Tesoriere e Maestri Venerabili. L'esperienza è stata già condotta negli anni precedenti, e si è ritenuto necessario replicarla anche alla luce degli aspetti amministrativi e legali che devono essere applicati nel rispetto, non solo del Regolamento e Costituzione dell'Ordine, ma anche per gli aspetti legali, amministrativi e fiscali dello stato. L'Ufficio di Segreteria del Collegio ha provveduto a illustrare le procedure con il fattivo contributo dei Fratelli Segretari aggiunti Federico Sinopoli, Enzo Inga, Giuseppe de Giacomo. Il Segretario del Collegio Fratello Giovanni Quattrone è intervenuto riportando ad esempio le case history di maggiore rilevanza. Ai partecipanti è stata consegnata la pubblicazione "Manuale per Segretario di Loggia" appositamente realizzata. Era presente anche Pietro dell'Utri, Consigliere dell'Ordine e il Presidente del Collegio ha portato i saluti di Giuseppe Trumbatore, neo eletto Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia.

PISTOIA

Il Grande Oriente sostiene l'Albergo Etico

La felicità più grande è quella di vedere il proprio figlio essere felice e sorridere nel guardare al futuro. Un futuro che non deve essere visto come un ostacolo insormontabile, ma come un insieme di opportunità. E' questo che devono aver pensato le mamme di due ragazzi pistoiesi diversamente abili, che negli scorsi mesi hanno dato il via a un'iniziativa volta a dare un futuro occupazionale e un'autonomia a ragazzi disabili, specialmente con sindrome di Down. Il Grande Oriente d'Italia, nella figura del suo Gran Maestro Stefano Bisi e della Giunta, hanno deciso di sostenere economicamente questi giovani su proposta della loggia Valdinievole 1912 n. 1014 di Montecatini-Terme. Il progetto si chiama Albergo Etico, ed è nato nel 2006 grazie all'omonima associazione che in quell'anno aprì la prima struttura nella città piemontese di Asti. Un albergo gestito interamente da ragazzi disabili che, dopo opportuna formazione, sono stati in grado di occuparsi autonomamente, seppur coadiuvati da personale specializzato, dell'accoglienza dei clienti, della sala e anche della cucina. Un progetto molto ambizioso ma che nel corso degli anni ha ottenuto sempre maggior successo e consenso, riuscendo a ripetersi anche in altre città. Da ultima a Roma. Nei mesi scorsi, però, come detto, due mamme hanno avuto l'idea di ripetere la cosa anche nella provincia di Pistoia e si sono mobilitate per valutare, assieme all'associazione, l'effettiva fattibilità; una volta ottenuto il via libera la macchina burocratica si è messa in moto con l'aiuto della Fondazione della Cassa di Risparmio ed entro tre anni un albergo etico aprirà, probabilmente, proprio nella città di Pistoia. Nel frattempo, è cominciata la formazione dei nove ragazzi selezionati presso l'Istituto Alberghiero F. Martini di Montecatini-Terme, un'eccellenza del settore, sotto la supervisione del professor Massimo Paccagnini. Il Grande Oriente d'Italia ha deciso, così, di fare la sua parte attraverso l'acquisto delle divise professionali che i ragazzi stanno già utilizzando. Un aiuto importante, apprezzato da più parti, in linea con quelli che sono i principi cardine dell'Istituzione. Il miglioramento dell'umanità passa anche dal non lasciare indietro nessuno. E questo progetto ne è la chiara dimostrazione.

CATANZARO

Festa delle logge Giordano Bruno

Si terranno venerdì 3 maggio le celebrazioni per l'anniversario della fondazione della loggia Giordano Bruno n. 978 di Catanzaro, alle quali prenderanno parte le officine d'Italia intitolate al filosofo nolano. Il programma prevede alle 19,30 una tornata rituale presso l'Imperial Hotel di Chiaravalle a Chiaravalle in occasione della quale avrà luogo la rappresentazione della "Confessione di Giordano Bruno con Sagredo" ed a seguire una tavola sulla vita del Maestro. Per sabato 4 è previsto un programma culturale con visita alla Certosa di Serra S. Bruno (Vibo Valentia).

IL ROGO DI NOTRE-DAME

Vicino ai fratelli e al popolo francese

"In questo momento drammatico, il Grande Oriente d'Italia è vicino con sincera amicizia e partecipazione a tutti i fratelli di Francia, al popolo francese e a coloro che si sono adoperati a domare le fiamme e a contenere i danni del vasto incendio che ha devastato Notre-Dame, patrimonio dell'umanità. Le immagini alle quali abbiamo assistito ci hanno riempito di profonda tristezza e il nostro augurio è che la macchina della solidarietà, che si è già messa in moto, possa contribuire al più presto a restituire al mondo intero quello che è tra i simboli più alti della cultura, della storia e dell'arte europea". Lo sottolinea una nota del Gran Maestro, diffusa il 16 aprile poche ore dopo che il rogo della cattedrale era stato domato. Notre Dame, sede dell'arcivescovo



metropolitana e primate di Francia, si trova nella parte orientale dell'Île de la Cité, cuore della capitale francese, ed è senz'altro una delle costruzioni gotiche più celebri del mondo e più visitata. Patrimonio dell'Unesco dal 1991, visitata finora ogni giorno da oltre 35 mila persone, misura 127 metri (lunghezza) per 48 metri (larghezza) e la navata principale è alta 43 metri sotto il tetto. Le strutture del coro e della navata di Notre Dame sono tra le più antiche di Parigi (fine del XII secolo e inizio del XIII secolo). Viene chiamata "la foresta" perché rappresenta l'equivalente di 21 ettari di foresta. Ogni navata proveniva da un albero diverso. La facciata principale è stata realizzata secondo la sezione aurea. L'altezza dell'edificio divisa per la sua larghezza equivale a 1,61, l'altezza totale è circa 1,61 volte l'altezza dei primi due piani, la larghezza totale è circa 1,61 la larghezza di una torre più la sezione centrale. Danneggiata dopo la Rivoluzione francese, fu usata come deposito fino al 1831, quando lo scrittore Victor Hugo ne fece l'ambientazione del suo romanzo, il Gobbo di Notre Dame. Da allora, le proteste popolari e poi il governo favorirono il restauro della chiesa. Le chimere decorative delle torri non sono medievali, ma furono realizzate durante i lavori di ristrutturazione nella metà del XIX secolo.

PAVIA

Inaugurati due nuovi templi

Domenica 14 aprile, a Pavia si è tenuta una tornata in grado di apprendista, organizzata dal Collegio Circostrizionale della Lombardia in armoniosa unione con le logge cittadine: Gerolamo Cardano n. 63; Giunio Bruto Crippa n. 979; Salvatore de Rysky n. 1449; Elohim n. 1486; Les Amis de la Victoire n. 14. I lavori, ai quali ha partecipato anche il Gran Maestro Stefano Bisi, si sono svolti in due parti: la prima è stata dedicata alla consacrazione di due Templi, uno in grado di ospitare 150 fratelli, l'altro 45, della nuova Casa Massonica che si trova in via Bargiggia, mentre la seconda alla celebrazione del 40° anniversario dell'innalzamento delle colonne della Giunio Bruto Crippa n. 979, al quale è stata dedicata una tavola architettonica. Sono dieci le logge del territorio, come ha spiegato ai giornalisti il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio: cinque nel capoluogo, tre a Vigevano, una a Voghera e una a Stradella. Nella sola Pavia, ha riferito, i liberi muratori sono circa 150. La città vanta una secolare tradizione libero-muratoria. In corso Mazzini, davanti alla libreria "Voltapagina", c'è una ad esempio una lapide dedicata a Muzio Mussi, massone, che, nella sera del 5 maggio del 1898, venne ucciso, nel corso di uno scontro tra socialisti e poliziotti per un comizio, alla vigilia dei Moti di Milano, che furono sedati a cannonate dal generale Bava Beccaris.



GROSSETO

I dieci anni della Randolpho Pacciardi

Tempio con posti esauriti alla tornata rituale del decimo anniversario della fondazione della Randolpho Pacciardi n. 1339 all'Oriente di Giuncarico, che si è svolta giovedì 28 marzo presso la Casa Massonica di Grosseto, presenti il Gran Maestro del Grande Oriente, Stefano Bisi, accompagnato dal Grande Ufficiale Paolo Passeri, il Gmo Massimo Bianchi, i due Grandi Rappresentanti Gianmichele Galassi e Claudio Bagnoli, il Consigliere dell'Ordine Luigi Vispi, il Gran Segretario Francesco Borgognoni, allora ancora nelle vesti di presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana, accompagnato dal Vice presidente Ubaldo Vanni, dall'Oratore Fabio Reale e dal revisore Giorgio Testini, numerosissimi i fratelli maestri venerabili ed i rappresentanti di loggia giunti dagli Orienti di Grosseto, Massa Marittima, Piombino, Albinia, Siena e Arezzo. Dopo l'apertura rituale e l'ingresso degli ospiti, il maestro venerabile Marco Breschi ha delineato i tratti di Randolpho Pacciardi, illustrandone i numerosi successi, la personalità e non ultimi i valori ed i principi ispiratori della sua lunga esperienza nella vita socio-politica italiana. Valori e principi universali che lo hanno fatto emergere nella scelta per la denominazione della loggia fondata dieci anni orsono. Dopo i ricordi di alcuni dei fratelli fondatori e i saluti dai vari Orienti rappresentati, la parola è passata al Presidente del Collegio, poi al Gmo Bianchi ed, infine per le conclusioni al Gran Maestro Bisi che ha ricordato il momento di nascita della loggia quando ricopriva l'incarico di presidente del Collegio Circostrizionale: oggi quella della Pacciardi all'Oriente di Giuncarico è una bella realtà testimoniata dall'affetto e dalla grande partecipazione a questo primo importante traguardo. Infine, per tutti gli ospiti presenti, sono state offerte in dono tre bellissime riproduzioni delle opere del maestro Edo Cei.



GROSSETO

L'anniversario della Francesco Baracca

Festa per i 40 anni della officina Francesco Baracca n. 973 il 23 aprile a Grosseto. L'appuntamento, all'Hotel Granduca (via Senese 170) per una tornata in grado di apprendista, nel corso dei quali verrà presentato il volume Simbologia Massonica, una raccolta dei lavori di loggia, realizzati, riferisce il maestro venerabile Marcello Mersi, con il contributo del fratello Gianmichele Galassi. All'evento interverrà il Gran Maestro Stefano Bisi. "Quaranta anni di vita – ha detto Mersi – sono molti e vanno ricordati. Rivolgo un ringraziamento ai fratelli maestri che mi hanno dato l'opportunità di rivestire la carica di Venerabile proprio in questa occasione e a tutti i fratelli della mia officina per il loro impegno, dedizione e vicinanza. In questi due anni di venerabilato ho dato e chiesto tanto, ma, nello stesso tempo, ho ricevuto molto".

GRANDI SCRITTORI

Sulle orme di Steinbeck

Il 20 dicembre 1968 moriva John Steinbeck, Premio Nobel per la Letteratura nel 1962 e componente dell'Ordine De Molay. Di recente è stato ripubblicato da Bompiani Lettera a Thom sull'amore illustrata da Alessandro Gottardo, in arte Shout. Sono alcune considerazioni sull'amore rivolte nel 1958 da Steinbeck a suo figlio Thom: innamorato per la prima volta. Dopo 60 anni gli insegnamenti dello scrittore sono ancora valide per tutti: giovani e non. Spiega che essere innamorato non solo è bello ma è la cosa migliore che possa capitare. Invita a tenere conto dei sentimenti dell'altra; facendo presente che l'amore, talvolta, non è corrisposto. Le due frasi finali del libro sono ricordare "La cosa più importante è non avere fretta/Le cose buone non vanno mai perdute". Allo scrittore di Salinas, Pino Lombardo – Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, passato all'Oriente Eterno – dedicò il saggio Ombre sui pascoli del cielo: utopia e realtà nei romanzi di John Steinbeck (Herder Editore). Leggendo il volume emergono due aspetti di Steinbeck: le sue mille sfaccettature e la popolarità come dimostra l'adattamento delle sue opere nel cinema, nel balletto, nel melodramma. Lombardo analizza alcuni dei più popolari romanzi di Steinbeck: soffermandosi sui personaggi. Come Caleb e Aron in La valle dell'Eden: i quali ripercorrono la vicenda di Caino e Abele. Per il Fr. Lombardo "Il romanzo potrebbe anche essere letto in questa prospettiva come la storia della crescita e l'iniziazione di Caleb a un mondo adulto". Nel saggio è richiamato un parallelismo tra un episodio del romanzo e il passo della Genesi (4-6,7). Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo». La parola ebraica usata per dominale è Timshel (tu puoi) che affida all'uomo e alle sue scelte la possibilità di conquistare la salvezza. Una frase del libro è da tenere sempre a mente assieme al ricordo del fratello Pino: "La libertà si raggiunge misurandosi con la realtà nella quale si agisce non sfuggendo al compito che ci è stato riservato". (di Tonino Nocera)

LA NOSTRA STORIA

Libera Muratoria in Abruzzo

Un nuovo libro sulla storia della Massoneria in Italia arricchisce la già corposa bibliografia in materia. E' un saggio appena uscito per Artemia nova editrice che indaga sulle vicende liberomuratorie in Abruzzo. "Storia della Massoneria in Abruzzo" è appunto il titolo del libro di Elso Simone Serpentine e Loris Di Giovanni che, in oltre trecento pagine, descrive fatti e personaggi di storia locale attraverso il filtro della Massoneria. Partendo dal Settecento e dall'illuminismo napoletano al quale il fenomeno massonico, secondo gli autori, diede grande impulso. Proprio nell'ambiente napoletano mosse infatti i primi passi la Massoneria abruzzese, con i "fratelli" del reggimento "Abruzzo Ultra", che costituirono la loggia militare di Capua, e con quegli illuminati intellettuali abruzzesi che trasferirono le idee della "fratellanza" nella loro regione quando vi fecero ritorno. Il libro ripercorre lo sviluppo di queste idee e la storia delle prime logge abruzzesi, da quelle dei protagonisti della "Rinascenza teramana" di fine Settecento alle Logge castrensi del periodo napoleonico. Per arrivare al Risorgimento, con una dettagliata ricostruzione della diffusione della Carboneria in Abruzzo e un'analisi dei suoi rapporti con la Massoneria nel primo Ottocento, la descrizione della ripresa dell'attività massonica dopo l'Unità d'Italia e delle vicende relative al complesso quadro della Massoneria locale nel secondo Ottocento e nei primi anni del Novecento. Anche in Abruzzo, come fanno emergere Serpentine e Di Giovanni, la prima metà del XX secolo, in chiave massonica, sarà caratterizzata dal dualismo tra il Grande Oriente d'Italia e la nuova Obbedienza di Piazza del Gesù, sorta con lo scisma del 1908, dal dibattito tra neutralismo e interventismo alla vigilia della Grande Guerra e dai rapporti con il Fascismo, fino alle elezioni del 1924 e all'entrata in vigore della legge sulle associazioni che mise al bando le logge massoniche in Italia. Il libro termina con la rinascita della Massoneria nel dopoguerra e la ricostituzione delle Logge sul territorio abruzzese.

SARDEGNA

Un volume racconta le Case massoniche dell'Isola

Il 28 marzo, presso la Casa Massonica di Cagliari, il Presidente del Collegio Circostrizionale della Sardegna, Giancarlo Caddeo, ha presentato il volume intitolato "Le Case Massoniche Della Sardegna". Il volume edito dalla casa editrice Tipheret è una scientifica raccolta fotografica di tutte le case massoniche sarde, distribuite nell'isola con ben undici Orienti. La raccolta, corredata da interessanti didascalie, ha voluto valorizzare le sedi massoniche sarde, oggi pregevoli e storici immobili. Dettagliate le foto degli interni, i templi piuttosto che le sale delle Agapi, con gli innumerevoli oggetti ed opere artistiche. Le foto tra il colore e il bianco e nero raccontano il fare massonico nella terra sarda e della dedizione di tutti i fratelli nel dirigere i templi, casa comune dei liberi muratori sardi. Alla presentazione erano presenti oltre 150 persone che hanno onorato la presenza del Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti. Sono oltre 210 le foto, scatti facenti parti di un'avventura dei due fratelli incaricati dal Collegio, che percorsero la Sardegna in lungo e largo visitando tutti gli Orienti per oltre tremila chilometri. Il libro riporta la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi a sigillo di un'opera cartacea che – come dichiarato dal Presidente del Collegio – fuori dal freddo inchiostro e della carta patinata, porta calore al grande sentimento di fratellanza della Comunione sarda.

